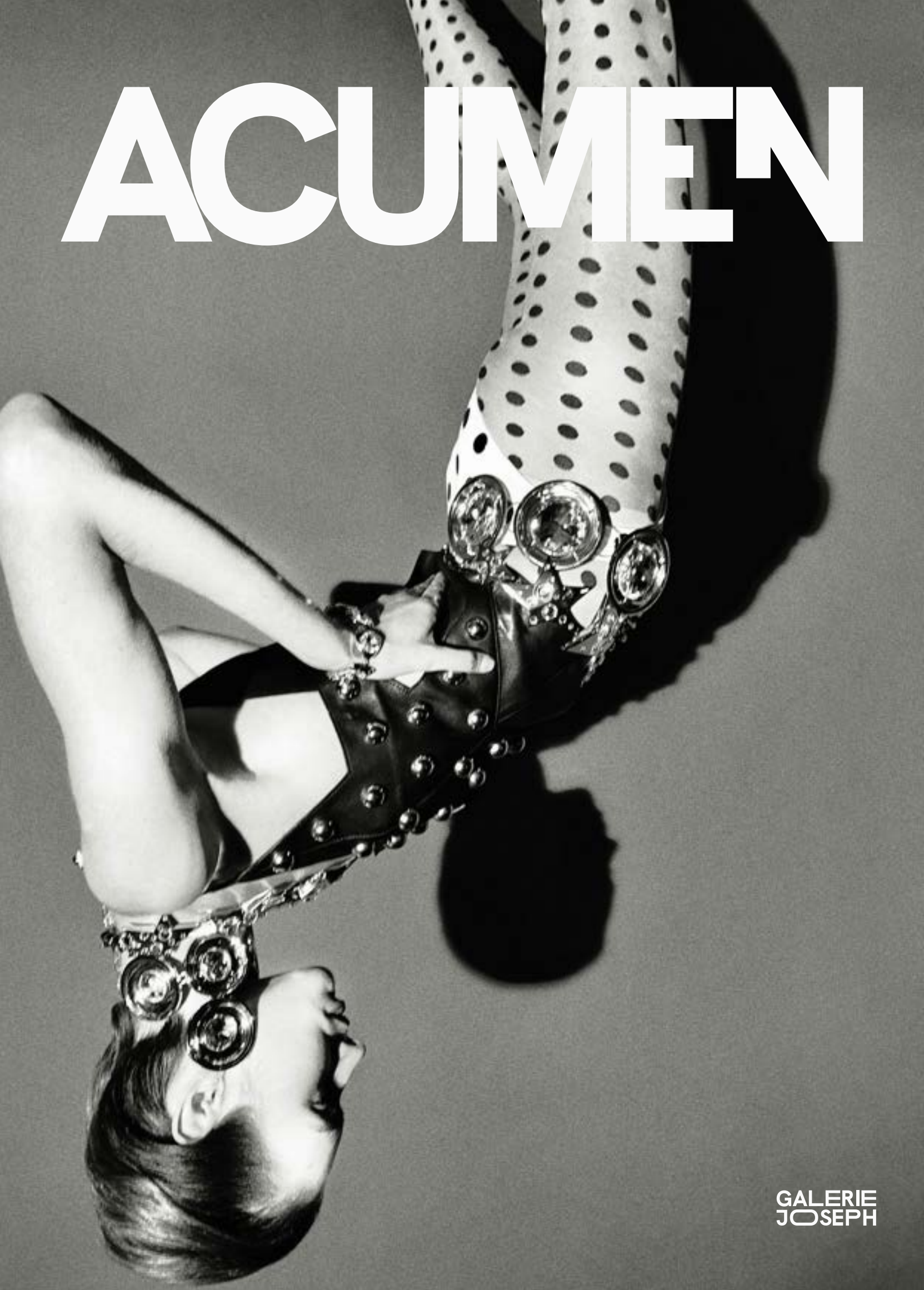


# ACUMEN



GALERIE  
JOSEPH



DISPONIBILE  
IN 4 LINGUE

FRANÇAIS  
ENGLISH  
ITALIANO  
ESPAÑOL

ACUMEN

**"HO CAMMINATO SULLE ORME DEL  
PASSATO, COLLEGANDO LA BELLEZZA  
ALLA FEDE, LA FEDE ALL'ARTE, FACENDO  
CIRCOLARE LE MENTI DEL PASSATO  
VERSO UNA FORMA DI MODERNITÀ CHE  
NON ALTERA NÉ DISTRUGGE MAI".**

Queste parole citate dall'architetto Amelia Tavella, alla quale dedichiamo un articolo, ci hanno toccato profondamente. Questo talentuoso architetto ha riportato in vita un convento risalente al XV secolo, senza contraddire la memoria del passato. Rispettare la spiritualità di questo luogo avvolto dalla storia ed esaltare la sua parte attraverso una costruzione in rame, una vera opera d'arte. Assolutamente da scoprire.

Per questo numero di marzo ci siamo quindi interessati alle forze superiori e invisibili. Anche noi abbiamo evocato gli spiriti di queste antiche vestigia, di queste rovine, delle loro impronte lasciate qua e là, come per guidarci, per interrogarci o addirittura per sconvolgere le nostre certezze.

Cominciamo dal designer Frédéric Saulou, che sperimenta ogni sua creazione fino a ottenere pezzi quasi scultorei che uniscono materie prime e modernità. Opere potenti e poetiche. Proprio come il designer Manu Bañó, che trasforma ogni foglio di metallo in vere e proprie opere unendo arte e design. Per la sua ultima collezione, il designer fa rivivere le antiche tradizioni orafe messicane utilizzando la tecnica della martellatura del metallo. Prodigioso.

Continuiamo con il giovane duo dello studio di architettura Andstudio, che ha progettato il Museo Thangka a Lhasa, in Tibet. Una stupenda struttura che rende omaggio all'arte del thangka, inseparabile dall'arte buddista Vajrayana, evocando la modernità nel cuore della tradizione.

Rispettare ciò che è esistito è anche il desiderio dell'artista italiano Andreas Senoner e delle sue sculture in legno. Questo favoloso artista non ha esitato a seguire i corsi del grande scultore e incisore Kinji Akagawa per approfondire la sua tecnica e lavorare i suoi pezzi come materiali vivi. Per l'artista il legno viene utilizzato soprattutto come collettore di memoria, luogo della storia visivamente segnato dal tempo e dall'ambiente. Sbalorditivo!

Connettersi al passato e alle forze invisibili è stata una delle fasi del processo creativo delle artiste Lita Albuquerque e Marie-Luce NADAL, esposte alla galleria Patinoire Royale di Bruxelles. La prima evoca il cosmo e le stelle in una delle sue opere effimere, intitolata *Sol Star*, che le valse il premio alla Biennale del Cairo nel 1996 e ne capiamo il motivo. La seconda, cattura le nuvole, traendo ispirazione dalla tradizione ancestrale dei cacciatori di nuvole, come si cattura l'effimero per proteggerlo dallo scorrere del tempo. Un'opera metaforica assolutamente commovente.

Anche nel cinema si parla di passato, eredità e forze mistiche. Aspettavamo con impazienza l'uscita del nuovo film del regista argentino Lisandro Alonso, per il quale la natura è sempre stata uno dei soggetti preferiti. Con *Eureka* crea una storia al tempo stesso onirica e poetica e ci offre un'immagine insolita ma preziosa del grande continente americano, ponendo la natura prima delle città, i nativi prima dei coloni. Un'altra America. Inoltre, l'attesissimo *C'è ancora domani*, un film italiano che mette in discussione il posto delle donne rispetto agli uomini, nell'Italia maschilista post-mussoliniana. Una storia semplice e toccante, girata in un bianco e nero superbo e malinconico.

La giovane fotografa Lina Scheynius ci regala un intimo racconto fotografico, in un sottile gioco di giustapposizioni, che evoca i fantasmi del passato. Toccante e sorprendente. Inoltre, ci hanno particolarmente affascinato le immagini del fotografo Mikael Siirila, che si definisce "un artista della camera oscura". Cattura la poesia dei corpi e delle cose e riesce a trascendere la banalità della quotidianità più triviale, e a svelarne la magia.

Un grande ringraziamento ai designer Piotrek Panszczyk e Beckett Fogg, dello studio Aera, per la copertina del nostro numero di marzo, e grazie a tutti i nostri collaboratori e a tutti i talenti le cui storie e creazioni illuminano ogni mese la nostra rivista.

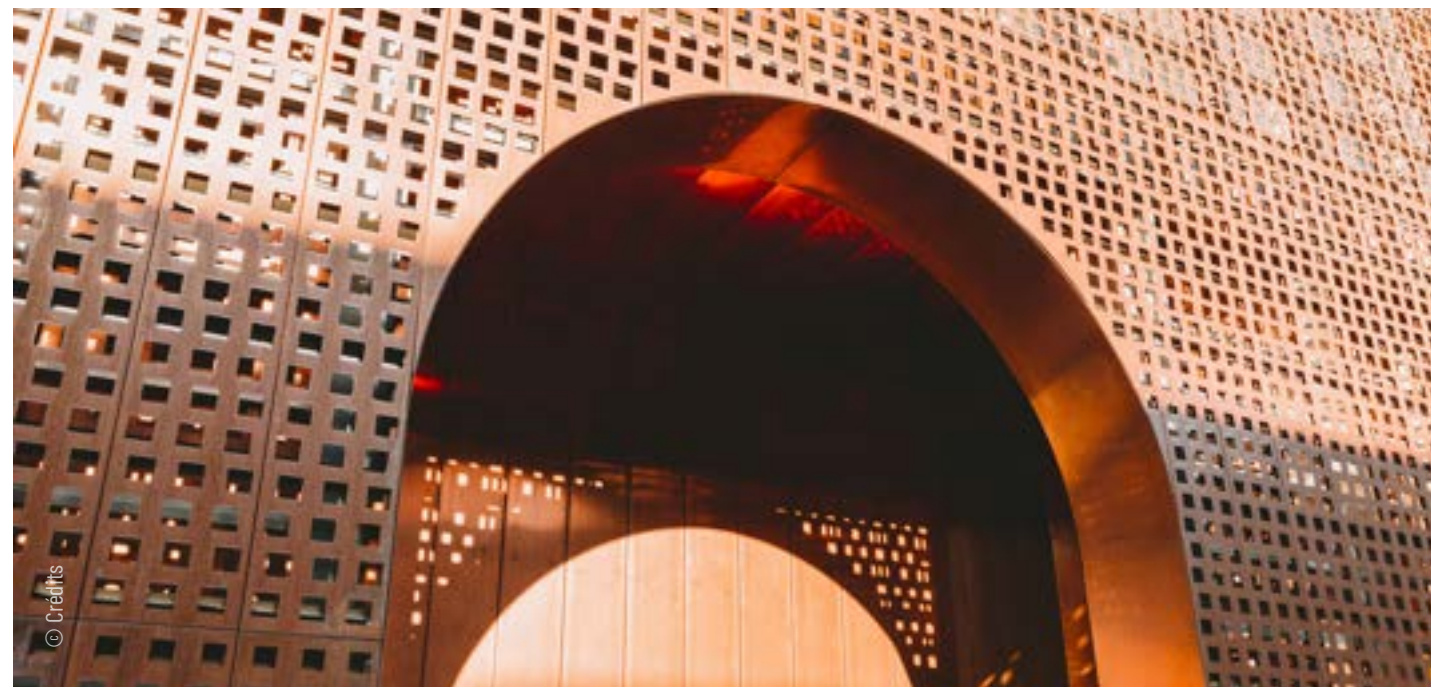
Buon lettura a tutti.

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA

© Sylvie Benoit / Mae Mei Lapres

ÉDITORIAL



## DESIGN

- 12 AJ DOMESTICO
- 18 FRÉDÉRIC SAULOU
- 27 SPAZIO ALL'AVANGUARDIA
- 35 MANU BAÑO
- 40 LE SCULTURE ORGANICHE DI LÉA BIGOT
- 47 LA SEDIA DRAGO

## ARCHITETTURA

- 51 THANGKA MUSEUM
- 59 CASA SABATER
- 62 FEDJE HOTEL
- 68 DUCCIO MALAGAMBA
- 78 ALLEGORIA DELLA TERRA
- 84 AMÉLIA TAVELLA
- 93 TAKE OVER JEDDAH

## ARTE

- 96 ANDREAS SENONER
- 103 LITA ALBUQUERQUE
- 111 YUCEF KORICHI
- 117 MARIE-LUCE NADAL
- 121 DAN FLAVIN
- 127 LE FORME DEL TEMPO
- 132 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE DI BOTTEREAU E FIQUET
- 139 LEA COLLET

## FOTOGRAFIA

- 143 NIKLAS HAZE
- 151 BILLY & HELLS
- 159 LINA SCHEYNIUS
- 165 MIKAEL SIIRILÄ
- 170 ILANIT ILOUZ
- 177 COUP D'ŒIL

# INDICE

© Alejandro Ramirez Orozco

© Crédits

© Dan Flavin

© Billy & Hells



## CINEMA

- 180 PARK CHAN-WOOK
- 186 PREMIO AFC
- 197 LISANDRO ALONSO
- 201 C'È ANCORA DOMANI
- 205 ARIANE LOUIS-SEIZE

## SFERA DELLA MODA

- 212 VISIONI ESTATICHE DI KRISTIAN SCHULLER
- 221 PAT MCGRATH
- 226 SIMONE ROCHA
- 235 PAOLO ROVERSI
- 240 AREA
- 246 CASS BIRD
- 252 LOUIS DECAMPS CATTURARE LA BELLEZZA STRAVAGANTE
- 260 INSOMNIA

## GASTRONOMIA

- 273 ARDENTE
- 278 OMAR DHIAB
- 284 NEPITA
- 290 BLOOM GARDEN
- 297 DA NAPOLI A PARIGI
- 301 LA DATCHA

## VIAGGIO

- 309 MANHATTAN
- 317 THE CIVILIAN
- 322 THE FIFTH AVENUE HOTEL
- 330 HOSHINOYA TOKYO
- 336 HÔTEL HANA

# INDICE

© Laurent Fau

© Park Chan-wook

© Kristian Schuller

© William Abranowicz

# 01



# DESIGN

FRANCIA - PARIGI

## AJ DOMESTICO

### UN INNO ALLA SENSIBILITÀ BRUTALE

A capo dello studio André Jacob ci sono Marc André e Jordan Jacob. È con AJ Domestico, la loro prima collezione di oggetti, che il tandem si fa spazio nel mondo del design.

Attraverso le loro diverse opere funzionali, i due accolti rivelano l'intimo rapporto che l'uomo ha con gli oggetti. Desiderosi di evidenziare la bellezza dei momenti intimi quotidiani, lo studio di design si sforza di raccontare una storia poetica attraverso ciascuna delle sue creazioni.

La collezione è quindi strutturata attorno ad un unico materiale: il metallo. Al crocevia tra artigianato e brutalismo, la collezione AJ Domestico esplora una per una le particolarità di questo materiale sorprendente. La singolarità delle sue forme è un inno all'arte informale del pittore e scultore argentino Lucio Fontana.

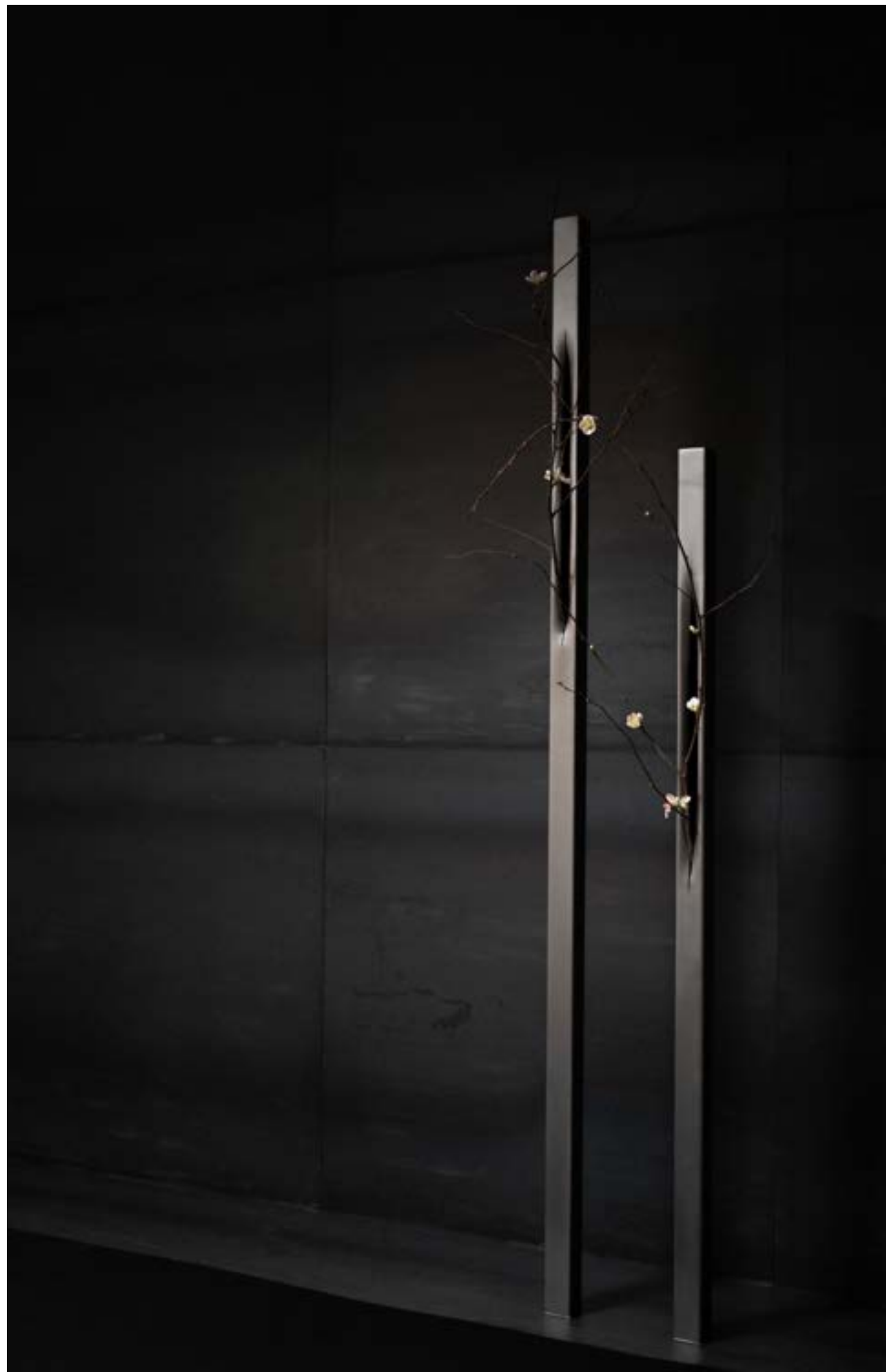


© Tom Dagnas

14







Il candeliere si lascia così sommergere dalla cera che cola lungo le sue linee metalliche. Questo permette di vedere l'oggetto in modo diverso, lasciando spazio alla casualità. La cotta di maglia, d'altra parte, sembra uscita dal medioevo e funge da coperta confortante. Un oggetto che contrasta con il resto della collezione.

Una prima collezione dalla bellezza e dall'estetica schietta che definisce Marc André e Jordan Jacob pionieri nel loro campo.

**MARINE MIMOUNI**

@ANDRE\_JACOB

FRANCIA - RENNES

**FRÉDÉRIC SAULOU****PERFEZIONISTA NELLA MATERIA**

Dopo aver conseguito il diploma in design di oggetti presso l'École Européenne Supérieure des Beaux Arts di Rennes, Frédéric Saulou fonda il suo studio nel 2013.

La sperimentazione è al centro del suo lavoro. Il designer si propone quindi di far parlare la materia minerale in modo elegante e brutale. Nel suo laboratorio di Vitré, non lontano da Rennes, il giovane idea opere funzionali che si avvicinano alla scultura.

Ricercatore-designer, Frédéric Saulou desidera creare una simbiosi tra il know-how artigianale e quello industriale. Come dimostrato da *Domestiquer*, una collezione di mobili che mette in risalto il fatto a mano rendendolo contemporaneo. *“I mezzi di produzione artigianali e industriali influenzano inesorabilmente la forma e sono il prolungamento tecnico ed estetico della modellatura dell'oggetto”*.

Il tavolino *Hardie* ne è l'esempio perfetto. Come in un gioco di costruzioni, il piano in vetro fumé dialoga con l'ardesia che funge da base del mobile. Qui il designer ha voluto sublimare la materia e non trasformarla. Separate da piccoli cilindri di cemento, le due strutture giocano con contrasti e rilievi per formarne uno solo.





20

© Domestiquer Collection, Germain Hériau

21

La poltrona Delta A mantiene lo stesso approccio della sedia sorella. Il mobile dimostra il rapporto tra la brutalità della pietra e la finezza del vetro. *“L’obiettivo è rivelare la materia attraverso il vetro creando volumi che si legano all’architettura contemporanea”*. Una seduta che sembra fluttuare nell’aria.

Frédéric Saulou mette in evidenza il rapporto speciale tra l’oggetto e l’utente nelle sue varie creazioni.

**MARINE MIMOUNI**

FREDERICSAULOU.COM



24



DESIGN

25





BELGIO - BRUXELLES

## SPAZIO ALL'AVANGUARDIA CON COLLECTIBLE

**Dal 7 al 10 marzo 2024, la fiera Collectible occuperà ancora una volta l'emblematico Espace Vanderborght, a Bruxelles, e presenterà il fior fiore del design contemporaneo da collezione.**

Una nuova edizione che si preannuncia più che promettente con la partecipazione di gallerie emergenti come Objects With Narratives ma anche di designer e studi indipendenti del panorama internazionale. Nata dal desiderio di mettere in evidenza una nuova visione della creazione, la fiera fondata da Clélie Debehault e Liv Vaisberg si evolve negli anni con brio.

Fervente estimatore della nuova guardia del design, Acumen vi svela i tre mobili e oggetti da scoprire assolutamente durante la vostra visita alla manifestazione.

### IL PORTACANDELE *LUX ÆTERNA* DI SASHXSASHA

Il portacandele *Lux Æterna* segna l'inizio di una lunga serie di oggetti meticolosamente ideati per accentuare le emozioni che evocano. Realizzato in acciaio inossidabile spazzolato, sembra uscito da un futuristico racconto medievale. Con questa creazione, i designer Alexander Dobrovskiy e Alexandra Gineva hanno cercato di evocare reminiscenze di un'infanzia immersa in storie di cavalieri e varie mitologie.

@SASHXSASHA





**LA POLTRONA PORTALEDGE  
DI SIMON GERINGER**

Per questa nuova edizione, il designer Simon Geringer svela la sua collezione *PortalEdge*. La poltrona che la compone rende omaggio al mondo dell'escursionismo e agli archivi delle riviste di arrampicata. Un complemento d'arredo pensato per essere facilmente ripiegabile e trasportabile. La sua struttura in alluminio anodizzato è decorata con una protezione in tessuto RipStop in grado di resistere a tutti i tipi di maltempo come una tenda nel cuore della natura.

[SIMONGERINGER.COM](http://SIMONGERINGER.COM)





### LA COLLEZIONE *VESSELS OF IMPERFECTION* DI ANNA ZIMMERMANN

Realizzata in collaborazione con l'artigiano Martin Petermann - residente a Vienna -, la collezione di contenitori in alluminio pressofuso è un inno all'imperfezione. Dal processo di fusione nasce la bellezza di queste sei singolari creazioni i cui contorni irregolari ne testimoniano il fascino. L'artigianato appare qui come una via verso l'innovazione.

ANNAZIMMERMANN.EU

**MARINE MIMOUNI**

COLLECTIBLE.DESIGN





MESSICO - CITTÀ DEL MESSICO

## MANU BAÑO

DESIGNER DELLA LUCE

Designer spagnolo che vive in Messico, Manu Baño è noto per il suo approccio minimalista al metallo. Le sue creazioni, in rame, ottone e acciaio, evidenziano il suo profondo rispetto per la materia. Un materiale che padroneggia, attraverso il know-how, grazie al quale trasforma fogli di metallo in pezzi, al confine tra design e arte funzionale.

Le sue creazioni presentano imperfezioni che il designer non cerca di nascondere. Parte integrante del suo approccio artistico, sono accompagnate dalla patina che appare nel tempo, rendendo il lavoro di Baño un lavoro a lungo termine.

Un approccio che si ritrova nella sua nuovissima collezione, interamente dedicata al rame. Metallo con cui ha deciso di oltrepassare i limiti. Per fare questo, il designer ha collaborato con gli artigiani di Santa Clara del Cobre in Messico, città nota per la sua lunga tradizione di oreficeria artigianale. Abituati a creare piccoli pezzi martellando un sottile foglio di metallo arancione, gli artigiani hanno portato il loro know-how in un'altra dimensione, su richiesta di Manu Baño. La prova con una coppia di affascinanti specchi da appendere al muro. Questo esplora la proprietà riflettente del rame che una volta lucidato, mostra una superficie che ricorda lo specchio. Inseparabili tra loro, i due oggetti hanno gli stessi contorni, ma non lo stesso profilo: uno è concavo, l'altro convesso.





38



© Alejandro Ramirez Orozco

39

La collezione si compone anche di un'altra coppia di specchi, ma da posizionare a terra. Entrambi sono identici, simmetrici. La martellatura, necessaria per la loro creazione, ha permesso di ottenere questa singolare texture, ma anche di deformare la forma della lastra di rame iniziale, per dare vita alla forma e alla struttura di queste due imponenti opere.

Quattro opere maestose, che oltre a dimostrare la padronanza del designer con la materia metallica, mettono in risalto il suo talento nel domare la luce.

**LISA AGOSTINI**

MANUBANO.COM

FRANCIA - MARSIGLIA

## LE SCULTURE ORGANICHE DI LÉA BIGOT

Dopo un'infanzia trascorsa all'isola della Riunione, Léa Bigot si stabilisce a Parigi per iniziare la formazione in direzione artistica nel mondo della moda presso ENSAAMA - Olivier de Serres. Fino a stancarsi: *"Avevo bisogno di creare qualcosa di nuovo e mi sentivo bloccata nel dover evidenziare mondi che non mi andavano bene"*. Stupita dalle gallerie che la circondavano, la giovane donna sviluppò una passione per il design e la ceramica. Quattro anni dopo, la ceramista volò a Marsiglia e fondò il proprio laboratorio.

Léa Bigot disegna con le sue mani abili forme a volte organiche, a volte enigmatiche, che fanno della natura una figura centrale. Con spontaneità, l'artista lascia parlare non solo la sua fantasia ma anche le sue emozioni: *"Ho l'impressione che i miei pezzi debbano lasciarsi attraversare da un'energia naturale, come se indicassero un percorso da seguire"*. È in uno dei suoi sogni che Léa ha saputo domare la terra per renderla una meraviglia.



42



DESIGN



© Adeline Cathelin

43



Prendersi il tempo per commuoversi, per sentire... Questo è ciò che la stilista marsigliese vuole trasmettere attraverso i suoi pezzi. Secondo lei, *“la contemplazione collettiva fornisce un punto di partenza emotivo comune”* e rende quindi possibile collegare insieme ogni individuo. Le sculture di Léa non sono solo eleganti, sono anche bellissime lezioni di vita.

Recentemente, la ceramista ha immaginato nuove sculture funzionali in collaborazione con lo studio Mo-Mo e la maestra vetraia Claire Pegis. Mano nella mano, le due artigiane hanno creato un vassoio in vetro le cui linee curve riecheggiano i movimenti della scultura su cui è appoggiato. Indubbiamente, Léa Bigot non smette mai di sorprenderci.

**MARINE MIMOUNI**

LEABIGOT.WORK



BELGIO

## LA SEDIA DRAGO

DI ARTHUR VANDERGUCHT

Questa non è una sedia. Con i suoi colori ramati e i motivi simili a pellicce, l'opera fa riferimento a un tradizionale drago cinese in procinto di spiccare il volo. Le lastre di rame sono intrecciate per tutta la lunghezza della seduta, formando una sorta di spina dorsale. *“L'arte spesso evoca interpretazioni e connessioni personali ed è interessante che quest'opera abbia ispirato il mio pensiero creativo in questo modo”*, afferma Arthur Vandergucht, rappresentato dalla galleria Atelier Ecrû. Nessun elemento può esistere senza l'altro. Combinando arte e design, la sedia *Dragon* celebra l'armonia tra i suoi diversi componenti. Una vera e propria impresa artistica.

**MARINE MIMOUNI**

ARTHURVANDERGUCHT.COM  
WEAREATELIERECRU.COM

# FOCUS



# 02





TIBET - LHASA

## THANGKA MUSEUM

LA FUSIONE DELLA MODERNITÀ  
E DELLA TRADIZIONE DI AND STUDIO

Lavorando tra Parigi e Shanghai, il giovane tandem And Studio, formato da Duccio Cardelli e Ning Wang, ha progettato il museo d'arte Thangka a Lhasa, in Tibet. Un gioiello per rendere omaggio all'arte di Thangka, inseparabile dall'arte buddista Vajrayana, evocando la modernità nel cuore della tradizione.

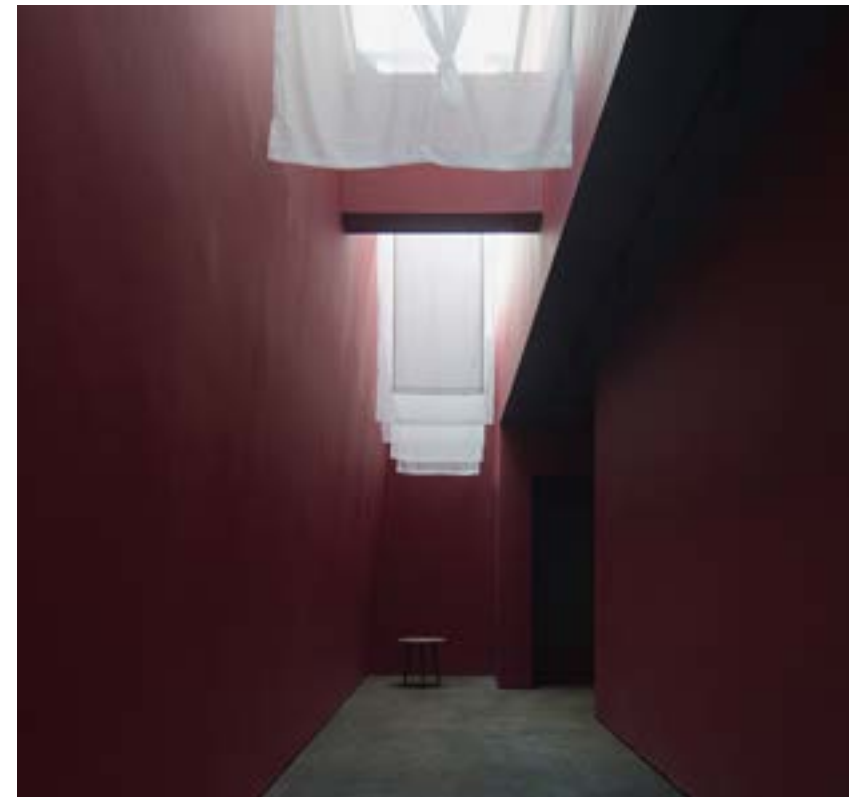
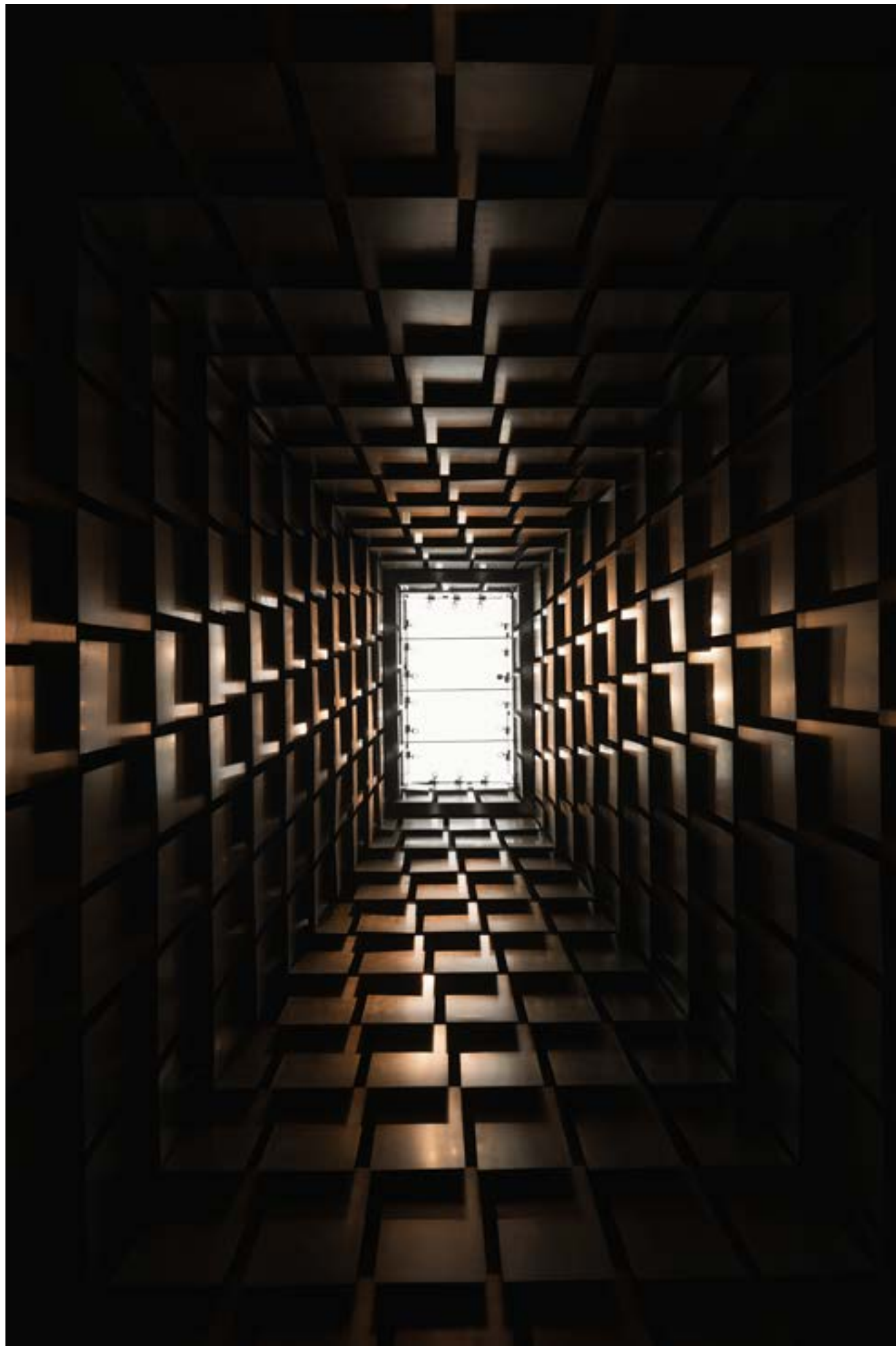
Circondata dalla catena montuosa dell'Himalaya, Lhasa è annidata in un luogo che non potrebbe essere più maestoso. È qui che il duo And Studio ha costruito questo museo, dedicato all'arte Thangka, dipingendo rappresentazioni di divinità buddiste. *“Un gioiello che sembra scolpito nella roccia delle montagne circostanti.”*

*“Per questo progetto abbiamo voluto conciliare modernità e tradizione. Abbiamo compiuto un vero e proprio viaggio iniziatico per conoscere e comprendere l'arte Thangka, l'architettura locale, in particolare nelle sue espressioni di composizione volumetrica”,* precisano i due architetti.

Pertanto, per fare eco al Palazzo del Potala, ex residenza dei Dalai Lama, il progetto è stato concepito non come un unico insieme o massa, ma come un arcipelago di volumi. Gli occhi degli intenditori riconosceranno elementi tipici dell'architettura tibetana, come le pareti inclinate. Per quanto riguarda la decorazione troviamo la foglia d'oro, il bronzo, il legno e tutti i colori propri della religione buddista, come il "blu tibetano", ma anche il giallo o addirittura il rosso.

Anche ancorare il progetto a livello locale era un forte desiderio, in particolare utilizzando le risorse locali e promuovendo pratiche di costruzione vernacolare. Negli spazi espositivi e nella hall è stata utilizzata la terra pressata, una tecnica locale ancestrale. Inoltre, artisti tibetani sono intervenuti su richiesta di Duccio Cardelli e Ning Wang per disegnare alcuni elementi più specifici del progetto. Per quanto riguarda la struttura dell'edificio, è stata realizzata in cemento per evitare lo scavo delle cave, oggi vietato, per non deturpare il paesaggio.





Anche la luce gioca un ruolo fondamentale in questo edificio. Così, luci zenitali, schermi e fessure perforano occasionalmente le pareti e i tetti delle sale espositive. Anche i “gompa”, queste tradizionali lanterne di seta, rinvenute nei monasteri, sono stati fonte di ispirazione per costruire l’arredo dello spazio espositivo.

Sul lato del percorso museale, gli architetti hanno voluto evocare l’immagine di un viaggio spirituale, attraverso un gioco di volumetrie che permette al visitatore di raggiungere diversi livelli, punti di vista, che ricordano le tappe dei pellegrinaggi tibetani in montagna. Un’ascesa che culmina con l’alta terrazza e l’esposizione di un maestoso Thangka lungo quasi 15 metri, agganciato due volte l’anno alla torre durante il festival Sho Dun.

**LISA AGOSTINI**

ANDSTUDIO.NET

© Arch-Exist Photography / © And Studio





SPAGNA - VALENCIA

## CASA SABATER

VILLA A DOPPIA Y  
DI FRAN SILVESTRE ARQUITECTOS

Lo studio Fran Silvestre Arquitectos, con sede a Valencia, riunisce da quasi vent'anni un team multidisciplinare che realizza progetti residenziali, culturali, aziendali e pubblici in tutto il mondo. Per il suo fondatore, Fran Silvestre, ogni costruzione è un'esplorazione approfondita delle idee e dei concetti iniziali, relativi alla domanda dei clienti.

Situata in una piccola cittadina della Costa Blanca, in Spagna, la Sabater House, a forma di doppia Y, si presenta come un dialogo continuo e atipico con il mondo esterno. La residenza di 780 m<sup>2</sup> è composta da quattro elementi architettonici che si sviluppano secondo una geometria lineare e chiara. La struttura comprende una serie di cortili verdeggianti ricoperti da grandi alberi che abbracciano nuovi esemplari piantati in loco.

Strutturalmente presenta tre distribuzioni ambientali su tre piani che si adattano alla topografia. Le camere da letto si trovano nella parte superiore, con accesso al tetto orientato verso il mare, sopra le cime degli alberi. Il piano terra si apre su un portico che funge da ingresso. Comprende un appartamento completo e indipendente. Al piano inferiore si trovano i servizi accessori, come la piscina e uno spazio polivalente.

Fran Silvestre e il suo collaboratore, l'architetto Estefania Soriano, hanno creato un'architettura imponente, sia geometrica che organica, che funziona come un ponte tra ogni ambiente, offrendo allo stesso tempo privacy all'insieme.

**NATHALIE DASSA**

[FRANSILVESTREARQUITECTOS.COM](http://FRANSILVESTREARQUITECTOS.COM)

© Fernando Guerra

60



61

NORVEGIA - BERGEN

## FEDJE HOTEL

UN TRANQUILLO RIFUGIO SULLA  
SCOGLIERA IN NORVEGIA

Lo studio dell'architetto canadese Todd Saunders, con sede a Bergen, in Norvegia, continua a far vivere le sue esperienze architettoniche. Le sue costruzioni, come la Villa AT e l'hotel Fogo Island Inn, infondono questa sensibilità artistica in sintonia con il carattere radicale e unico dei luoghi nordici.

Fedje è un villaggio insulare di pescatori di poco più di 500 abitanti, minacciato dalla mancanza di lavoro e dallo spopolamento. Il progetto alberghiero in corso comprende un piano più ampio che include una distilleria di whisky, per rivitalizzare l'isola e sviluppare il turismo.







Anche il tempo conta. Questo resort è posizionato sulla scogliera e lontano dalla città principale. Il team di progettazione ha immaginato una forma a U, composta da tre ali ripiegate attorno a un cortile interno. Questa disposizione si ispira ai raggruppamenti di edifici agricoli norvegesi per creare spazi esterni riparati dal vento. La superficie è rivestita con un mix di scandole di pino e ardesia riciclata, evidenziando i materiali vernacolari locali.

Si prevede che gli interni comprenderanno 75 camere, tutte affacciate sull'oceano. *“Stiamo annegando in tutto ciò che è digitale e dobbiamo recuperare l'analogico”*, spiega Todd Saunders *“Abbiamo bisogno di andare in vacanza lontano dal mondo; disconnetterci, non connettersi. Abbiamo bisogno di pause e tregua. Quando parliamo di “tempo insulare”, parliamo del tempo regolato dal mare, dove tutto avviene molto lentamente. Quando si arriva in isole come questa, si riscopre un altro concetto di tempo, perduto per molti”*.

Con il Fedje Hotel, Todd Saunders dà vita ad un progetto di ospitalità che celebra la natura e questo luogo unico, con l'obiettivo di diventare una meta imperdibile dove *“trascorrere una dolce notte e svegliarsi senza nessun altro rumore se non quello delle onde”*.

**NATHALIE DASSA**

SAUNDERS.NO



## INTERVIEW

## DUCCIO MALAGAMBA

UN OCCHIO DA FOTOGRAFO AL SERVIZIO DELL'ARCHITETTURA

SPAGNA - BARCELLONA

Questo italiano con sede a Barcellona, architetto e fotografo, ha immortalato su carta patinata i più grandi del nostro tempo: Herzog & de Meuron, Rafael Moneo, Enric Miralles, ma anche Alvaro Siza, figura simbolo dell'architettura portoghese. Il prossimo giugno sarà pubblicata dalle Edizioni Phaidon un'opera che ripercorrerà il lavoro del Premio Pritzker 1992, composto a due voci dal fotografo e dall'architetto. Un'ottima scusa per incontrare Duccio Malagamba e parlare della sua carriera.

Estate 1984. Allora studente di architettura, il giovane Duccio Malagamba trascorre le vacanze in Portogallo. Una volta arrivato a Porto, si ferma sul lungomare, nella periferia della città. Lì fa uno degli incontri più decisivi della sua vita: Álvaro Siza. Non l'uomo, ma la sua architettura che ha scoperto attraverso le piscine di Leça da Palmeira, allora piene di bambini e appannate dalle onde dell'oceano. Un "inno all'architettura", spiega. Affascinato dalle poche risorse utilizzate in questa

creazione, dal delicato adattamento del contesto agli interessi umani, decide qualche anno dopo di non intraprendere la carriera di architetto e di dedicarsi invece alla fotografia di architettura. Una nuova carriera che comincia all'inizio degli anni '90 e che gli ha dato l'opportunità di incontrare dal vivo questo grande maestro dell'architettura. Un incontro che ha portato nel 2024 a quest'opera unica: *Before / After* – Siza / Malagamba.

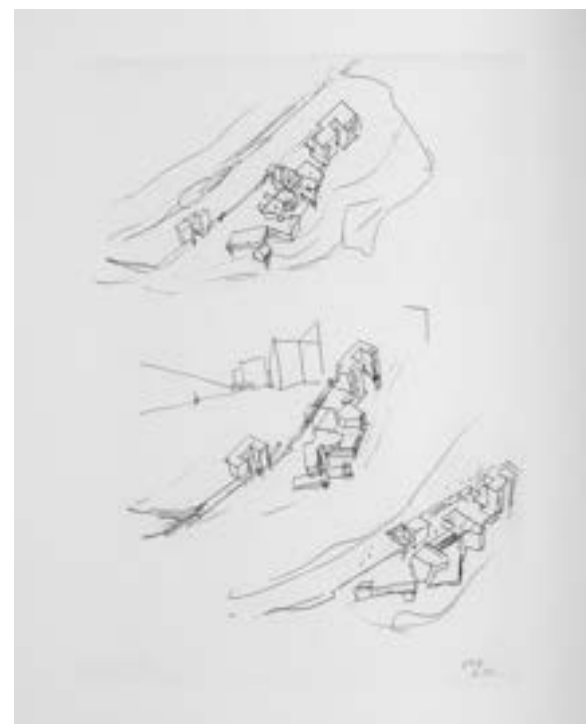


**QUEST'OPERA TRATTA DELLA TUA VISIONE DEL SUO LAVORO  
O DI ENTRAMBE LE VOSTRE VISIONI?**

Questa è innegabilmente la mia interpretazione del suo lavoro. Fin dall'inizio della nostra collaborazione, ho ricevuto molto raramente istruzioni da lui su come affrontare il progetto. Infatti, l'unico vincolo che ha condizionato le mie inquadrature è la sua avversione per gli scatti al crepuscolo o di sera, con edifici illuminati... A parte questo, mi sento totalmente libero di trasmettere la mia lettura e interpretazione dei suoi progetti.

**LA SUA ARCHITETTURA È FACILE DA FOTOGRAFARE?**

L'architettura di Álvaro Siza può sembrare semplice a prima vista, perché si basa su gesti sottili e ponderati. Se uno studio fotografico superficiale dei suoi edifici non fosse affrontato in modo complesso, non riuscirebbe a trasmettere l'eleganza poetica insita in molte delle sue decisioni progettuali. Secondo la mia esperienza, l'unico modo per avvicinarsi al suo design morbido e ispirato è trascorrere del tempo negli edifici alla ricerca della luce e dell'angolazione perfette.





**POTRESTI RIPERCORRERE LA GENESI  
DI ALTRI TRE DEI TUOI PROGETTI?**

I progetti che seguono segnano una netta rottura con la mia attività principale che consiste principalmente nel divulgare agli appassionati di architettura nuovi interventi di prestigiosi architetti. Qui sono gli aspetti più formali e intimi del mio lavoro ad essere al centro della scena.

**HABANA DECÒ**

Durante la mia prima visita all'Avana da turista, sono rimasto profondamente colpito dalla bellezza della sua architettura Art Déco. Nonostante il cattivo stato di conservazione del patrimonio architettonico della città, gli edifici hanno conservato una straordinaria capacità di evocare i tempi di splendore che la capitale cubana ha conosciuto negli anni '20, '30 e '40. Questa capacità dell'architettura di affascinare è rimasta intatta e si è curiosamente rafforzata dalla presenza di automobili della stessa epoca che ancora circolano in città. Così ho deciso di tornare qualche anno dopo all'Avana dove ho trascorso un mese a fotografare le realizzazioni architettoniche che trovavo più interessanti. L'idea era di pubblicare un libro e ho anche incaricato la scrittrice cubana Zoé Valdés di scrivere un prologo. Il progetto però non ha ancora visto la luce...



SOMBRAS EN LA FAUP

In occasione della pubblicazione di un libro dedicato alla Facoltà di Architettura dell'Università di Porto (FAUP), Adalberto Dias, professore e ricercatore della FAUP, mi ha chiesto di fare una lettura personale di questo intervento architettonico. Per qualche motivo non avevo ancora fotografato questo progetto e quando ho ricevuto l'incarico, gli edifici erano già piuttosto deteriorati a causa della mancanza di manutenzione. È per questo motivo che ho deciso di lavorare in bianco e nero, privilegiando il gioco di ombre creato dai diversi sbalzi e dalla vicinanza dei diversi volumi. Questa sottile danza di "chiaroscuro" sulle facciate si è rivelata capace di trasmettere la poesia di questo progetto di Siza, senza che l'occhio si lasciasse distrarre dal suo pessimo stato di conservazione.





SCULTURE IN ACCIAIO A MILANO

La costruzione di un grattacielo è generalmente molto complessa dal punto di vista tecnologico, ma nel caso della Torre Unipol di Milano, progettata da Mario Cucinella Architects, la raffinatezza della struttura raggiunge vette vertiginose. Impressionato dagli imponenti elementi strutturali di questo intervento architettonico, ho deciso di rappresentare questi pezzi come se fossero sculture ciclopiche. Grazie all'astrazione insita nella fotografia in bianco e nero, questi giganteschi elementi acquisiscono una presenza affascinante e inquietante.

Duccio Malagamba non si limita a fotografare un edificio o a catturare l'essenza di un architetto. Ne coglie le mille e una sfaccettature per trasportarci in un'altra dimensione, esaltando la delicatezza e i dettagli singolari che costituiscono l'identità stessa di un'opera architettonica.

INTERVISTA REDATTA DA LISA AGOSTINI



BEFORE/AFTER :  
SIZA/MALAGAMBA  
PUBBLICATO DA PHAIDON  
PHAIDON.COM  
DUCCIOMALAGAMBA.COM



STATI UNITI - NEW YORK

## ALLEGORIA DELLA TERRA

STUDIO GANG

**Inaugurato lo scorso maggio, il Richard Gilder Center for Science, Education, and Innovation è un inno alla natura e ai suoi fenomeni, intrisa di poesia.**

Questa è una nuova tappa da celebrare con una pietra miliare per il Museo Americano di Storia Naturale. E per una buona ragione: da maggio 2023, la prestigiosa istituzione ha aperto le porte del Richard Gilder Center for Science, Education, and Innovation. Un nuovo centro installato in un nuovo edificio, progettato da Studio Gang, lo studio internazionale di architettura e design urbano guidato da Jeanne Gang. Con una superficie di oltre 20.000 m<sup>2</sup>, il progetto architettonico si ispira ai processi naturali del vento e dell'acqua sulla Terra che modellano paesaggi emozionanti da esplorare. Si sviluppa su sei piani fuori terra, di cui quattro aperti al pubblico e uno interrato.





© Iwan Baan





All'esterno, la facciata ondulata, dalle curve fluide e dolci, è rivestita in granito rosa Milford con finestre arrotondate. Il disegno dei pannelli in pietra evoca sia il fenomeno della stratificazione geologica, ma anche la superficie riccamente strutturata delle murature in pietra degli edifici vicini.

Una volta all'interno del Gilder Center, i visitatori si ritrovano nell'Atrium Griffin, uno spazio vertiginoso, che si eleva per tutta l'altezza dell'edificio e accoglie la luce naturale attraverso le aperture dei lucernari. Per la progettazione di questo luogo gli architetti si sono ispirati al modo in cui il vento e l'acqua tracciano percorsi nella roccia, nonché alle forme incise dall'acqua calda nei blocchi di ghiaccio. L'angolo retto sembra persona non grata, laddove la curva regna incontrastata.

Questo spazio, come gran parte del Gilder Center, è stato costruito con cemento strutturale polverizzato direttamente sull'armatura senza cassaforma per creare un interno senza soluzione di continuità di pareti ad arco, ponti e caverne, che costituiscono la struttura dell'edificio. Una tecnica inventata da Carl Akeley, naturalista museale e artista tassidermico. Una volta completata la polverizzazione, le finiture sono state eseguite a mano, a dimostrazione del know-how dei suoi costruttori. Un affascinante e sublime omaggio alla natura.

**LISA AGOSTINI**

STUDIOGANG.COM

FRANCIA - AIX EN PROVENCE

# AMÉLIA TAVELLA

## RIDÀ VITA ALLE ROVINE

Immerso nel cuore delle montagne corse, un edificio di sei secoli è stato magnificato da un'elegante estensione in rame. L'artefice, l'architetto Amélia Tavella.

Ricostruire, senza contraddire la memoria del passato. Un problema che incontrano molti architetti e un esercizio che l'architetto corso Amélia Tavella, che vive a Aix-en-Provence, ha affrontato brillantemente. La prova con il suo tour de force, compiuto presso il convento Saint-François de Sainte-Lucie a Tallano, nel Sud della Corsica.

© Thibaut Dini

86



87



*“Credo nelle forze superiori e invisibili. Il convento di Saint-François de Sainte-Lucie de Tallano, costruito nel 1480, rientra in questa convinzione. Adagiato in alto sul suo promontorio, era un castello difensivo prima di essere un luogo di preghiera e di ritiro, scelto dai monaci, consapevoli dell'assoluta bellezza del sito. La fede si unisce al sublime”, racconta.*

Delimitato da un uliveto, e rivolto verso le montagne dell'isola, l'edificio, composto da due complessi, era parzialmente diroccato e si presentava come se gli mancasse un membro. Attraverso il suo gesto architettonico, Amelia Tavella non ha voluto cancellare questo episodio, ma l'ha evidenziato: *“Ho scelto di conservare le rovine e sostituire la parte distrutta, la parte fantasma, con un'opera in rame che diventerà Maison du territoire. Ho camminato sulle orme del passato, collegando la bellezza alla fede, la fede all'arte, facendo circolare le menti del passato verso una forma di modernità che non altera né distrugge mai. Le rovine sono segni, vestigia, impronte, raccontano anche delle fondamenta e una verità, furono fari, punti cardinali che orientavano i nostri assi, le nostre scelte, i nostri volumi”.*

Questa modernità si incarna attraverso un'elegante musciarabia in rame che riprende, quasi simmetricamente, la sagoma dell'edificio di fronte, unendo metallo e pietra, due materiali estranei, ma che si accordano a meraviglia. Il metallo è troppo freddo? L'architetto vede piuttosto in questa veste di rame “un gesto di dolcezza” che cattura la luce, che la riflette “restituendola verso il cielo come le preghiere dei monaci e dei fedeli che si rivolgono all'Altissimo”.

Un progetto raro, ora in corsa per il Premio di Architettura dell'Unione Europea Mies Van Der Rohe 2024.

**LISA AGOSTINI**

@AMELIA\_TAVELLA





ARABIA SAUDITA - GEDDA

## TAKE OVER JEDDAH

DI ANDRÉS REISINGER

Ben noto agli appassionati di arte e design virtuale, Andrés Reisinger, creativo argentino residente a Barcellona, ha impressionato con la sua poltrona "Hortensia", 100% digitale, poi trasposta nel mondo reale. Sei anni dopo, il designer e artista continua il suo lavoro, in particolare a Gedda, in Arabia Saudita.

Chiamata sobriamente "Take Over Jeddah", la sua nuova creazione viene presentata in occasione della prima edizione di Balad Al-Fann, evento il cui obiettivo è far rivivere il quartiere di Gedda, inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Ambientato nel cuore del centro storico, il lavoro di Reisinger ci interroga sulla nostra percezione delle entità fisiche e non fisiche. Dopo una prima edizione di "Take over" a Miami, questa nuova opera saudita mira a dare un tocco moderno a storie antiche, chiedendo allo spettatore di considerare la tradizione da una nuova prospettiva. Anche se l'antica struttura è avvolta in un tessuto rosa, l'opera d'arte non influisce in nessun modo sull'estetica dell'edificio stesso. Il rosa, questo colore distintivo di Reisinger, è vibrante e allo stesso tempo incarna una sensazione di conforto, di familiarità, che può promuovere le connessioni umane attraverso un sentimento di unità e appartenenza. Alta 17 metri, l'installazione mira a stimolare una discussione sul significato e il valore degli "oggetti" architettonici, in particolare quelli che rischiano di essere abbandonati e che rappresentano il passato culturale e sociale della città.

LISA AGOSTINI

REISINGER.STUDIO

# FOCUS

03



ARTE



ITALIA - FIRENZE

# ANDREAS SENONER

## MATERIA E ORACOLO

Le opere di Andréas Senoner navigano tra due fondamentali: il suo soggetto il corpo, e il legno, la sua materia. L'artista di origine italiana, che ha esposto alla 24<sup>a</sup> Biennale di Venezia, e la cui carriera è internazionale, è un artista a cui piace lavorare con ciò che percepisce come "materiale vivo".

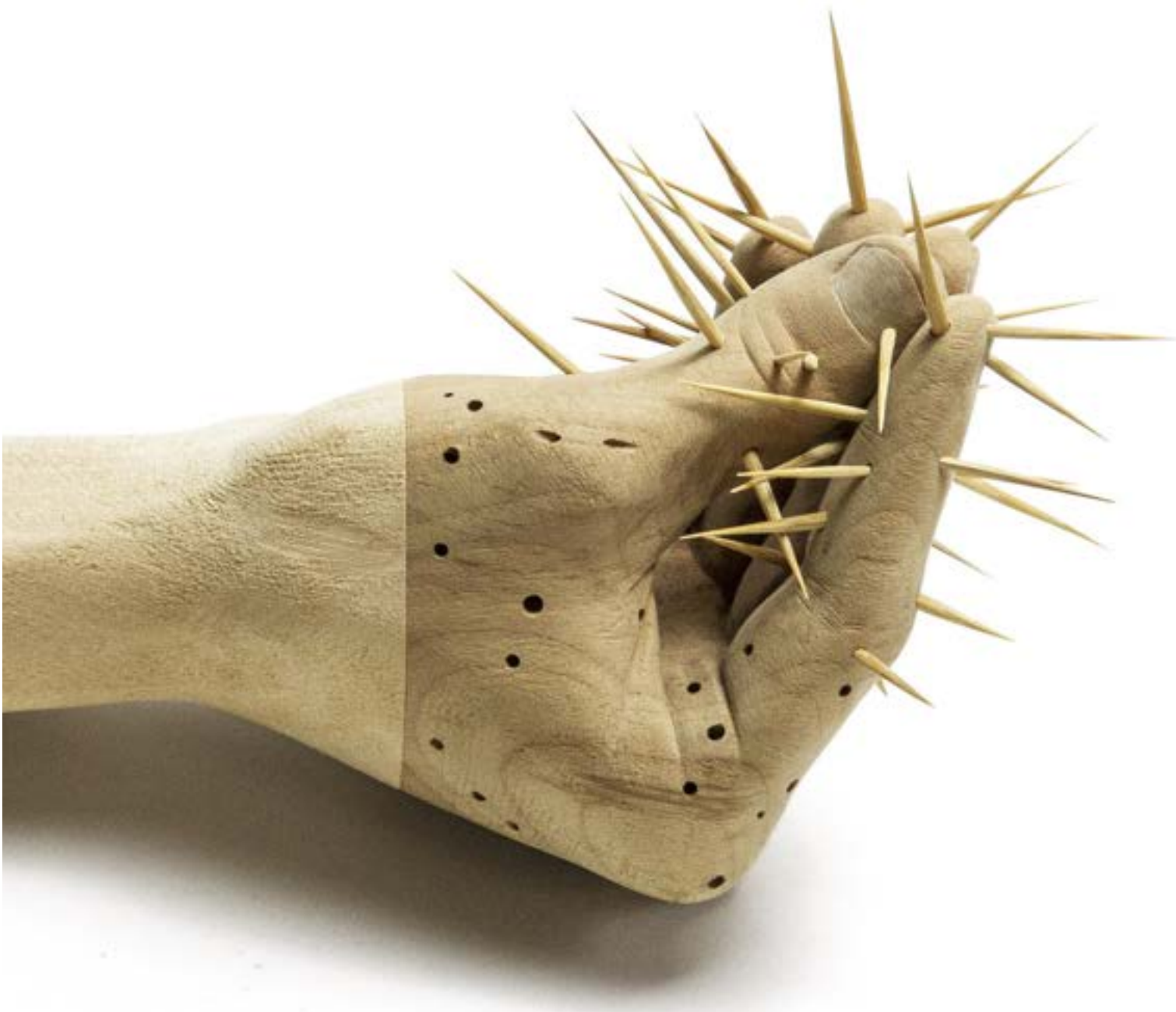
Andréas Senoner ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Firenze, poi in Spagna a Valencia, prima di ottenere una borsa di studio al College of Art and Design di Minneapolis, dove ha seguito il corso dello scultore e incisore Kinji Akagawa, con il quale ha approfondito la sua tecnica della scultura su legno. Dopo aver esplorato diversi mezzi durante la sua formazione, dalla pittura alla performance, è con il legno scolpito che sviluppa tutti i suoi talenti, mentre il suo repertorio tematico rimane nel tempo.

Le forme ricorrono da una scultura all'altra, teste, gambe e piedi, come a inquadrare la simbologia del corpo in ciò che rappresenta di pensieri e fondamenti, libertà e ancore. In *Nature doesn't care*, la testa mozzata, in posa, sembra dormire in un sonno secolare, come se il marmo di un'antica statua si fosse mutato in legno attraversato dalle termiti. La fronte e gli occhi chiusi costruiscono l'espressione di un oracolo o di un profeta che vede oltre il visibile.





DALL'ALTO IN BASSO, DA SINISTRA A DESTRA:  
1. ANDREAS SENONER, *GRAFT* / 58X25X23 CM / WALNUT, PINE  
2. ANDREAS SENONER, *ORIGINS* / 48X21X15 CM / WALNUT, FEATHERS  
3. ANDREAS SENONER, *SHAPESHIFTER* / 80X39X10 CM / WALNUT, FEATHERS





In Senoner i volti sono nascosti o gli sguardi rivolti altrove, i corpi ricoperti di pelliccia, licheni o piume. Le gambe e i piedi vengono infilzati con aghi o sviluppano rami. Il materiale naturale del legno dipinto – testa gialla, gambe blu – evoca metamorfosi e aggiunge un'aria di stranezza alle deformazioni anatomiche. L'ibridità è anche al centro dell'immaginario dell'artista, come segno di un certo aldilà del corpo, luogo di forza occulta.

Per l'artista il legno è utilizzato soprattutto come collettore di memoria, luogo della storia visivamente segnato dal tempo e dall'ambiente. Il legno diventa metafora di durata e transizione, simbolo di stabilità secolare, questa volta che permette l'attraversamento di storie e la costruzione di relazioni. L'opera diventa così il luogo di aggregazione di un immaginario trans-storico.

**ANA BORDENAVE**

ANDREASSENONER.COM



BELGIO- BRUXELLES

## LITA ALBUQUERQUE

"TRA CIELO E TERRA"

**Mentre il Nasher Sculpture Center di Dallas ha omaggiato le donne della Land Art<sup>1</sup>, la galleria La Patinoire Royale Bach di Bruxelles ha invitato Lita Albuquerque a ricomporre nella sua grande navata le sue prime installazioni effimere interrogandosi, attraverso forme primarie e pigmenti puri che evocano gli elementi primordiali, la nostra identità e il nostro rapporto con il cosmo.**

*"No road, no path, / No land marks / Show the way there. / You must go by the stars".*  
 ["Nessuna strada, nessun sentiero, / Nessun punto di riferimento / Mostra il percorso da seguire. / Bisogna seguire le stelle"], scriveva il monaco trappista americano Thomas Merton (1915-1968) in una delle sue poesie ispirate ai Padri del deserto<sup>2</sup>. Un apoftegma che l'artista americana Lita Albuquerque sembra aver fatto suo.

Oltre alla sua fascinazione per il deserto, questa figura del movimento Light and Space, nato nel sud della California negli anni '60, ha sempre guardato al campo delle stelle. Questa è la mappa delle costellazioni che ha riprodotto con novantanove cerchi blu disegnati utilizzando tre tonnellate di pigmenti in polvere sulle sabbie dell'altopiano di Giza, ai piedi delle grandi piramidi, durante la sesta Biennale del Cairo nel 1996. Ispirata agli scritti di Platone che affermano l'allineamento delle piramidi con le stelle, quest'opera effimera intitolata *Sol Star* le valse il premio della Biennale. Come attestano i bozzetti preliminari esposti alla galleria La Patinoire Royale Bach, la doratura dei pyramidia, rimasta in fase di progettazione, avrebbe conferito a questa installazione una straordinaria dimensione cosmologica.

### DALLA COLONNA VERTEBRALE DELLA TERRA ALL'ASSE STELLARE

Nel 2006, su una piattaforma di ghiaccio antartica, c'erano novantanove sfere blu corrispondenti alle novantanove stelle del cielo antartico, che l'artista, accompagnata da ricercatori e esperti, ha schedato per disegnare una costellazione terrestre<sup>3</sup>. E mentre nel 1980, Lita Albuquerque ha tracciato, sotto forma di una spirale rossa, la *Colonna vertebrale della terra* nel deserto del Mojave – opera fondativa ricomposta appositamente dall'artista presso La Patinoire Royale –, nel 2018 ha collocato in cima ad un montagna il calco di un corpo femminile nudo ricoperto di pigmento blu oltremare sdraiato ad ascoltare la terra<sup>4</sup>.

Per Lita Albuquerque *“i deserti sono luoghi di ascolto e di connessione con la ricca storia delle tradizioni celesti”*. È quindi al centro di una disposizione di cerchi di pigmenti in polvere blu che riflettono l'allineamento delle stelle il 31 gennaio 2020, che l'artista ha collocato in cima a una roccia nel deserto di Al Ula in Arabia Saudita la monumentale scultura di una donna blu in posizione di meditazione<sup>5</sup>.





## FORME PRIMORDIALI E COLORI PRIMARI

Se il blu oltremare utilizzato nelle sue grandi installazioni più spettacolari si riferisce al cielo, il giallo cadmio che spesso le viene associato<sup>6</sup>, si riferisce al sole, mentre il rosso evoca l'energia della terra. Tanti pigmenti puri distribuiti in cerchi, spirali o punti o cosparsi su pietre, per rivelarne il potere intrinseco. Perché secondo Lita Albuquerque, che non rifiuta un certo legame con l'animismo, le pietre sono vive e contengono una luce che i pigmenti non fanno altro che rivelare... Pigmenti volatili che l'artista ama consegnare al vento del deserto o al suo respiro come testimoniano le sue *100 respiri gialli, fucsia o blu* realizzati nel 1989, o le sue *Pitture di vento* (2012)<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> "Groundswell: Women of Land Art" dal 23 settembre 2023 al 7 gennaio 2024.

<sup>2</sup> *Macarius the Younger, collected Poems*, New York, 1977

<sup>3</sup> *Stellar Axis: Antarctica*

<sup>4</sup> *Transparent earth*

<sup>5</sup> *Najma (She placed one thousand suns over the transparent overdays of space)*

<sup>6</sup> In particolare in *Materia Prima*, un altro dei primi lavori ricreato presso La Patinoire Royale, e in *Man and the Mountain* prodotto nel deserto del Mojave nel 1979.

<sup>7</sup> *1000 Breaths Yellow Green, Fuschia...* (monostampa litografica) e *Wind paintings* (pigmento su tela)

### STÉPHANIE DULOUT

"LITA ALBUQUERQUE - EARLY WORKS"

LA PATINOIRE ROYALE BACH

15, RUE VEYDT, 1060 BRUXELLES

FINO AL 30 MARZO 2024

PRVBGALLERY.COM  
LITAALBUQUERQUE.COM



## BIOGRAFIA

Nata nel 1946 a Santa Monica, in California, Lita Albuquerque è cresciuta tra la Tunisia e Parigi fino all'età di undici anni, quando la sua famiglia si è stabilita negli Stati Uniti. Si è laureata all'Università di Los Angeles dove vive e lavora ancora oggi.



FRANCIA - PARIGI E AVIGNONE

## YOUCEF KORICHI

### TUFFO E CONTROTUFFO NELLA PITTURA

Di apparenza fotorealistica, la pittura di Youcef Korichi non smette mai di affascinare, sia per il suo virtuosismo che per la strana, apparente banalità dei suoi soggetti.

*Declinazioni di Griglie* (2017), *Cielo, Suolo* ciottoloso o fogliame (2018), *Piedi* o lenzuola stropicciate, cassonetto di macerie e marciapiede sfondato, *Corteccia* e cerchi nell'acqua... Qui siamo di fronte a pezzi di realtà che sono altrettanti atti di coraggio poiché la resa trompe-l'oeil crea un'illusione.

Ma non inganniamoci: per l'artista "*Il vero soggetto resta la pittura*". Coi che si lascia vedere, e che ci lascia vedere ciò che, senza di lei, probabilmente non vedremo...

Non possiamo fare a meno, tuttavia, di discernere nella serie *Grilles*, nei suoi cespugli irti di spine (*Griffes*, 2018) e in altre barriere che occupano l'intero spazio della tela, "icone tragiche contemporanee"<sup>1</sup>. Così come i suoi fantastici drappaggi (*Nature morte*, 2011; *Odalisque*, 2014 e *Être dedans*, 2015) appaiono come icone di solitudine.





Mentre le opere della sua ultima serie, ispirate al *Fantoccio* (*El Pelele*) dipinto nel 1791 da Francisco de Goya, evocano inevitabilmente la tragica caduta dell'uomo. Tragedia dell'essere umano che sogna l'aldilà e condannato a vivere quaggiù, nella gravità? Maledetto o moderno Icaro, il burattino di Korichi è vestito con un costume. Un corpo allampanato e senza volto, potremmo essere noi... Isolato e caduto sotto un cielo pieno di nuvole, lontano dalla figura carnevalesca disturbata dalle donne nella scena rurale di Goya, può anche farci pensare alla silhouette che salta dall'alto di un edificio con una serigrafia scura intitolata *Suicide* realizzata con inchiostro nero da Andy Warhol nel 1963 o quella di *Saut dans le vide* realizzata nel 1960 da Yves Klein.

**DELLA CADUTA**

Ombre e sporgenze di pieghe, rigonfiamenti, squalciture e tracce di usura...: dalla lucentezza all'opacità del tessuto del costume, in alcuni punti lucido, e del cuoio delle scarpe – di cui è reso anche lo sporco delle soles dipinte in un contrapposto magistrale e vertiginoso – il manierismo di Youcef Korichi suscita ammirazione. Utilizzando l'antica tecnica della riquadratura per riprodurre, ingrandendoli, i più piccoli dettagli dei suoi "documenti" fotografici, il pittore lavora dai due ai cinque mesi sulle sue tele, spesso monumentali... Si capisce anche che possiamo lasciarci prendere dalla meticolosità e accuratezza della resa. Cercando di trasmettere la tattilità dei materiali, "la sensazione del tatto attraverso la pittura e attraverso l'occhio", e di "mescolare diversi modi di dipingere nello stesso dipinto"<sup>2</sup>, Korichi testimonia ancora nella sua ultima serie, al confine del tragico e del grottesco, della sua destrezza attraverso l'ampiezza del suo gesto che va dall'ultra precisione al rilassamento attraverso gli impasti. Così l'aspetto molto aereo delle nuvole contrasta con la densità delle pieghe dei vestiti del burattino lanciati in aria per schiantarsi infine al suolo.

<sup>1</sup> Baptiste Brun / [cnap.fr/youcef-korichi-de-front](http://cnap.fr/youcef-korichi-de-front)  
<sup>2</sup> Citazione da un'intervista realizzata al pittore il 14 febbraio 2024

**STÉPHANIE DULOUT**

"YOUCEF KORICHI - LE BLEU DU CIEL" "YOUCEF KORICHI"  
GALERIE SUZANNE TARASIEVE CLOÎTRE SAINT-LOUIS, AVIGNONE  
7, RUE PASTOURELLE, PARIGI III DAL 5 AL 27 MARZO 2024  
DAL 16 MARZO AL 27 APRILE 2024  
[SUZANNE-TARASIEVE.COM](http://SUZANNE-TARASIEVE.COM)



**BIOGRAFIA**

Nato nel 1974 a Costantina in Algeria, Youcef Korichi, diplomatosi all'ENSBA nel 1999, si è formato nello studio di Jean-Michel Alberola, prima di seguire un corso di storia dell'arte all'università. Vive e lavora a Parigi.



BELGIO - BRUXELLES

## MARIE-LUCE NADAL

### DI NUVOLA IN NUVOLA

Artista visiva e ricercatrice, Marie-Luce Nadal insegue e incastona le nuvole. Figlia di una lunga stirpe di viticoltori catalani, si ispira alla tradizione ancestrale dei “cacciatori di nuvole” che lanciano razzi nel cielo per proteggere i raccolti dalla grandine, armati di balestra e munizioni fabbricate a base di zolfo, *Faire pleurer les nuages*<sup>1</sup>, durante l’ora blu, in quel momento sospeso, al crepuscolo, quando gli uccelli smettono di cantare. Documentate da foto o video, queste performance poetiche si svolgono dopo un duello di scherma. Tanti rituali che segnano la pratica al confine tra arte e scienza dell’artista-ingegnere che, sin dalla sua prima macchina per catturare le nuvole (realizzata nel 2015), ha cercato di coltivare l’intangibile e manipolare l’atmosfera.

### MANIPOLARE L’ATMOSFERA

È guidata da un sogno utopico che durante i suoi spostamenti e viaggi, Marie-Luce Nadal cattura le particelle di nuvole e i residui delle tempeste elettriche che riduce in estratti prima di incorporarli negli eolori (o acquari di nuvole). Questi sono proprio quelli che puoi acquisire impegnandoti a curarli (alimentandoli con acqua).

“Ho voluto creare una nuvola in una scatola per poter finalmente dire che è possibile giocare con le nuvole come giochiamo con il fuoco”, spiega l’artista che ci confronta, se non con la trascendenza, almeno con l’ossessione umana per il controllo e il dominio del mondo naturale. Ospitando “frammento[i] di territorio[i] imprigionato[i]”, “microcosmo[i] soggetto[i] alla volontà casuale di masse d’aria che si condensano in volute”, questi acquari di nuvole sono anche per l’artista il mezzo per “catturare l’effimero per proteggerlo” dallo scorrere del tempo”<sup>2</sup> mentre assistiamo alla loro metamorfosi, gli estratti di nuvole, sensibili alla luce e alla temperatura, in continua evoluzione e cambiamento, si trasformano.

<sup>1</sup> Titolo di uno spettacolo all’aperto iniziato nel 2015  
<sup>2</sup> marielucenadal.com

**STÉPHANIE DULOUT**

“MARIE-LUCE NADAL - GUERRE CÉLESTE”  
LA PATINOIRE ROYALE BACH  
15, RUE VEYDT, 1060 BRUXELLES  
FINO AL 9 MARZO 2024  
PRVBGALLERY.COM

E ANCHE:

“MARIE-LUCE NADAL, A SUMMER OF CELEBRATIONS”  
IN ART SITUATIONS III  
FONDATION FIMINCO  
43, RUE DE LA COMMUNE DE PARIS, 93230 ROMAINVILLE  
FINO AL 7 APRILE 2024  
FONDATIONFIMINCO.COM

**BIOGRAFIA**

Diplomata all’Ecole Nationale Supérieure d’Architecture (ENSAM) nel 2009, poi all’Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs (ENSAD) nel 2012, Marie-Luce Nadal (nata nel 1984 in Catalogna) ha studiato anche alla PSL Research University (Paris Sciences & Lettres) presso il laboratorio della Scuola Superiore di Fisica e Chimica Industriale di Parigi. Ha esposto la sua *Fabrique des Nuages* nel 2015 al Palais de Tokyo e il suo video *Faire pleurer les nuages* nel 2021 all’Institut français di Helsinki. Ha inoltre partecipato alla mostra Novacène del festival UTOPIA Lille 3000 nel 2022.



© Emma Daniere



SVIZZERA - BASILEA

## DAN FLAVIN

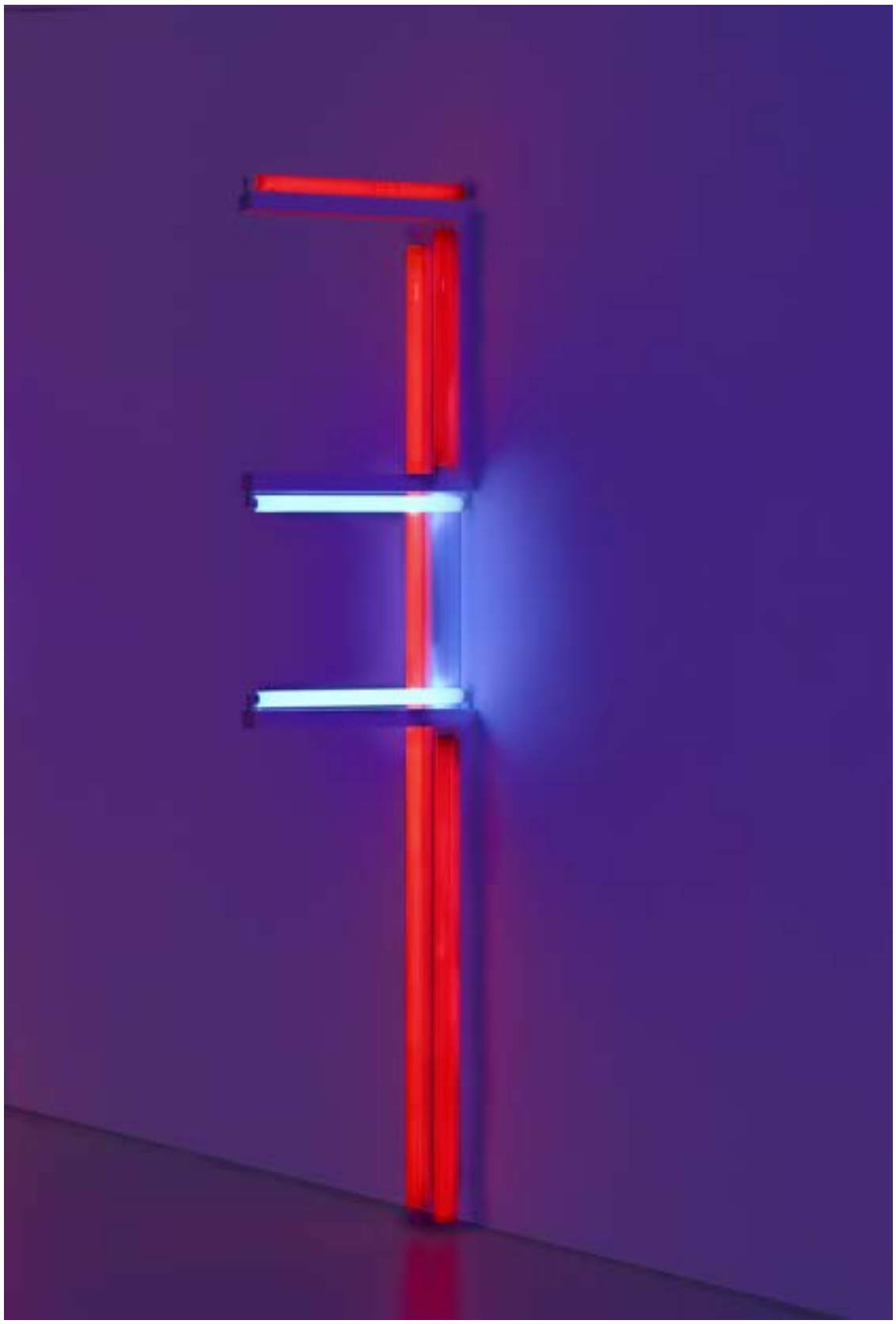
### SPAZIO SOTTO L'ALTA TENSIONE

**Realizzare opere, o meglio, "situazioni" di grande intensità emotiva a partire da dispositivi di estrema semplicità, è ciò che è riuscito a fare il maestro del neon, Dan Flavin (1933-1996), in onore del quale Kunstmuseum di Basilea ne raccoglie alcune delle opere maggiori.**

*Chiamata *The Diagonal of personal ecstasy*, una semplice insegna al neon fissata in diagonale su una parete dall'artista autodidatta (che presto sarà considerato, insieme a Donald Judd, il pioniere dell'arte minimale), segnò, nel maggio 1963, una svolta nella storia dell'arte contemporanea. Dan Flavin non solo ha sottratto il colore alla bidimensionalità del dipinto, ma lo ha anche confuso con la luce. "Molto rapidamente Dan Flavin capisce come lo spazio e la percezione dello spettatore possano essere trasformati dalla potenza e dalla dinamica del suo strumento, allo stesso tempo luce e colore".*

*Dan Flavin, Monument 4 for those who have been killed in ambush  
(to P.K. who reminded me about death)*

122



123

*Dan Flavin, Untitled, John Hearfield*

## L'IPERPRESENZA DELL'IMMATERIALE"

Tangibili e intangibili, ipnotiche e intoccabili, abbaglianti e avvolgenti, trasformando lo spazio mentale dello spettatore e lo spazio architettonico, le sue installazioni al neon cercheranno invariabilmente di raggiungere "l'iperpresenza dell'immateriale"<sup>1</sup>. Disposte sul pavimento, sul muro, sul soffitto, in un angolo, in una barriera o in un corridoio e disponibili nelle quattro lunghezze standard e nei nove colori disponibili in commercio, i tubi fluorescenti posti in situazione (lo stesso Dan Flavin ha definito "situazionale" la sua arte) sono il più delle volte dedicati ad altri artisti<sup>2</sup>, quando non si riferiscono a eventi concreti, come atrocità di guerra o violenze della polizia. Così, dal toccante *Momument for those who have been killed in ambush (to P.K. who reminded me about death)* dedicato al ricordo dei caduti della guerra del Vietnam composto da un fascio di tubi luminosi che perforano e saturano lo spazio.

<sup>1</sup> Suzanne Pagé, curatrice della retrospettiva di Dan Flavin tenutasi nel 2006 al Museo d'Arte Moderna di Parigi.

<sup>2</sup> Come Constantin Brancusi, Vladimir Tatlin, Jasper Johns o Barnett Newman.

### STÉPHANIE DULOUT

"DAN FLAVIN - DÉDICACES EN LUMIÈRE"  
KUNSTMUSEUM BASEL  
ST-ALBAN GRABEN 8, 4010 BASILEA  
DAL 2 MARZO AL 18 AGOSTO 2024  
[KUNSTMUSEUMBASEL.CH](http://KUNSTMUSEUMBASEL.CH)





FRANCIA - PARIGI

## LE FORME DEL TEMPO

Come dare forma al tempo, che è intrinsecamente impalpabile e inafferrabile? Macchie, tracce, strati, gradini, oscillazioni meccaniche, immagini sepolte, impronte di ombre proiettate, pittura elettronica in evoluzione... i tentativi compiuti dagli artisti visivi riuniti alla Topographie de l'art sono molto convincenti. Sperimentali e poetici, ci invitano, "nell'era del tempo accelerato" "a rallentare per favorire il tempo dell'osservazione, della riflessione e del sogno"<sup>1</sup>.

*"[...] rendere visibile il tempo [...] cristallizzarlo in un'immagine e [...] intrappolarne lo spessore"<sup>2</sup>: questa è la ricerca perseguita da Clément Borderie, le cui tele tese su telaio sono state dipinte dalle intemperie e le *Pierres de sel* scolpite da mucche... Seguace del "lasciar fare", l'artista stende tele bianche all'aria aperta su matrici per venire a raccogliere mesi dopo, una volta che il vento, la neve, la pioggia, la polvere, gli uccelli e le piante hanno fatto il loro lavoro. Un'appropriazione che può anche tradursi con la trasformazione di una tenda da bistrot macchiata dalle tracce del tempo ("che crea [...] il paesaggio") in un dittico (*Store Auguste Blanqui*, 2022).*



## LO SPESSORE DEL TEMPO

È, dal canto suo, con la forza del polso che Cat Lorey traccia, a matita, lo scorrere del tempo. Nate da piccole linee giustapposte o da lunghi intrecci, le forme monumentali che disegna “si dispiegano nello spazio della pagina bianca seguendo sviluppi fluidi e ondulati le cui estremità, spesso incompiute, suggeriscono di potersi estendere all’infinito, oltre i limiti materiali dell’opera”.<sup>1</sup> A questa evocazione dell’infinito si aggiunge “il tempo del ‘fare’” molto importante per l’artista per il quale la ripetizione del gesto “è un tempo di riflessione, di meditazione”, permettendo di “sentire allo stesso tempo il lavoro e la materia”.

La ripetizione è una questione anche con il lavoro di Dieter Appelt, *La Tache que produit le souffle sur le miroir* (1977). Composto da una serie di dodici autoritratti che mostrano l’artista che soffia davanti a uno specchio come per “iscrivere il tempo nella materia e nella durata”<sup>2</sup>, è simile, secondo Domitille d’Orgeval, curatrice della mostra, a un’vanità contemporanea: “Attraverso questo fermo immagine sull’impronta della vita e delle sue manifestazioni, l’artista coglie l’inafferrabile e ritorna alle ossessioni che tormentano il suo lavoro, quelle dello scorrere del tempo, della vita e della morte”.





## TEMPO SOSPESO E TEMPO INVERTITO

In *Timezone*, un videofilm digitale di 60 minuti risalente al 2010, Berdaquer & Péjus descrivono la natura irreversibile del tempo illustrando una metafora utilizzata dall'artista americano Robert Smithson (1938-1973) attraverso la marcia invertita di un uomo, simile a un orologio umano, in sabbia grigia che torna bianca e nera dopo un'ora... Marcia "riparatrice" artificiale e illusoria verso "l'ordine originario" che ci mostra l'impossibilità di tornare indietro... Proprio come le loro *Intrusions*, queste catture di flussi luminosi su carta sensibile "incapsulati" nella cera rendendo le nostre fugaci esistenze apparizioni spettrali...

<sup>1</sup> Domitille d'Orgeval, curatrice della mostra.

<sup>2</sup> Clément Borderie, Ghislaine Rios, *Les Bosons de l'art*, Clan Borderie éditions, 2020.

### STÉPHANIE DULOUT

"LES FORMES DU TEMPS"  
TOPOGRAPHIE DE L'ART  
15, RUE DE THORIGNY, PARIGI III  
FINO AL 4 APRILE 2024  
.....  
TOPOGRAPHIEDELART.FR

FRANCIA - NANTES

## IL PAESE DELLE MERAVIGLIE DI BOTTEREAU E FIQUET

Mentre Alice cade nel profondo di se stessa nel Paese delle Meraviglie, la narrazione diventa una metafora delle trasformazioni fisiche e psicologiche dell'infanzia. È attraverso le immagini più fantasmagoriche che si esprime tutta la complessità della realtà. È così che si può leggere il lavoro di Laura Bottereau & Marine Fiquet, come una lunga immersione continuamente rivisitata nel mondo del Bianconiglio, al confine tra apprensione e attrazione, ansia e piacere scopico.

Bottereau & Fiquet è un duo di artiste francesi attive a Nantes, in piena emergenza, le cui opere propongono un teatro dello strano. Così, gli ex voto in cera bianca dell'opera *Spleen Spring* si mostrano con i loro grandi denti o i peli dei baffi, e ispirano un sorriso. L'opera presenta pezzetti di corpi e pelle tagliati, appesi con cura come un muro di trofei, ma attraverso le risate, il pubblico convalida e si associa a questi ritagli morbosi. Pezzi di corpi e pezzi di azioni si trovano costantemente nelle installazioni, nelle sculture o nelle fotografie delle artiste, flirtando con il grottesco. L'infanzia poi – tema portante – appare come bloccata davanti alla scena dello specchio, ovvero in uno stato utopico, dove il corpo non è inteso come unità indipendente e localizzata, ma solo attraverso la sua connessione con soggetti e oggetti che lo circondano.





134



135

Battreau & Fiquet, Les vieux démons (extrait) © Adagp, Paris, 2024

136



ARTE

137

Nulla di innocente, tuttavia, da parte delle artiste, il cui discorso concettuale e referenziato consente loro di inserirsi in una cultura visiva molteplice, fornendo feconde aperture interpretative. Nella loro messa in scena, i riferimenti al feticcio e agli ex voto conferiscono agli oggetti una certa magia, un potere diverso. Nelle fotografie, un'impressione di natura morta separa l'evocazione corporea dalla sua realtà per farne il luogo della proiezione metaforica. In alcune installazioni non sembra lontana la fotografia concettuale che associa testi e immagini alla costruzione di una storia individuale. In *Soliloquies*, il dispositivo ricorda così quelli di Sophie Calle, venati da un tocco di fantasia in più.

Il duo presenta i corpi "come archivi politici": è questo un modo per evocare la memoria e l'iscrizione fisica di eventi psicologici? Ma forse esistono tante interpretazioni quante sono le storie per bambini.

**ANA BORDENAVE**

BOTTREAU-FIQUET.COM



INSTALLAZIONE BASATA SULL'ADATTAMENTO  
DI UNA CREAZIONE ORIGINALE DI LÉA COLLET  
WPRODOTTO DA LE FRESNOY  
STUDIO NAZIONALE DELLE ARTI CONTEMPORANEE, 2023

**BIOGRAFIA**

Appassionata di giardinaggio, Léa Collet (nata a Lione nel 1989) ha studiato al DIU ArTeC+ (Parigi) dopo aver frequentato la Slade School of Fine art e il Camberwell College of Arts di Londra.

**LEA COLLET**  
**DIGITALIS, 2023**

Strani volti metamorfici sono quelli di questi nove scolari che si trasformano in fiori davanti ai nostri occhi. Colonizzati da petali ispirati a fiori in cartapesta, legno e altri materiali realizzati nel XIX secolo per scopi didattici da Robert Brendel in Germania, questi volti ibridi mutano sotto l'azione dell'intelligenza artificiale nutrita da immagini floreali. Frutto di ricerche e interazioni con scienziati di biologia vegetale, il film documentario che si svolge davanti ai nostri occhi si trasforma in una favola, al confine tra racconto e fantascienza. *“Sono una chimera botanica [...] un groviglio di radici che attecchiscono nello spazio siderale”* sentiamo dalla bocca – in fiore – di uno dei protagonisti mutanti dopo che il sistema informatico modella il processo di sviluppo delle piante<sup>1</sup> associato all'IA generato improbabili trasformazioni umano-vegetali.

Dispiegato in tre capitoli, dalla ricerca e dall'incontro con le piante alla mutazione artificiale, il film è simile a un racconto iniziatico e opera una strana simbiosi tra il soggetto, racconto immaginario di una mutazione, e i suoi attori, gli adolescenti, anche loro in transizione... Amando confondere i confini (tra reale e artificiale, botanica e tecnologia...), Léa Collet, appena uscita dallo Studio Nazionale di Arti Contemporanee di Fresnoy, ci conduce al bivio tra intelligenza artificiale e l'immaginario dell'artificiale e invita a considerare il potenziale creativo dell'IA come un possibile progresso, una porta aperta verso un mondo sconosciuto capace di generare nuove poesie. Qui associata alla sopravvivenza, la mutazione appare soprattutto come un sogno e una fantasia, quella di “diventare fluido, libero di passare da una forma all'altra [...] plurale, ambigua...”.

<sup>1</sup> Sistema L o sistema Lindenmayer inventato nel 1968 dal biologo ungherese Aristid Lindenmayer, modellando il processo di crescita degli esseri viventi come piante o cellule.

**STÉPHANIE DULOUT**

OPERA VISIBILE ALLA MOSTRA  
~~B~~EMAIN-EST-ANNULÉ  
PRESSO L'ESPACE DE LA FONDATION EDF  
6, RUE RÉCAMIER, PARIGI VII  
FINO AL 20 SETTEMBRE 2024  
FONDATION.EDF.COM

**FOCUS**



04

FOTOGRAFIA



GERMANIA - BERLINO

## NIKLAS HAZE

ESPLORATORE CREATIVO

**Il giovane fotografo di moda tedesco, che vive tra Berlino e Londra, ci trasporta in sfere sorprendenti e inaspettate, piene di significato e profondità.**

Niklas Haze investe universi diversi e confronta influenze e atmosfere tra ritratto e moda, fotografia documentaristica e paesaggistica, surrealismo e fantascienza, retrò e moderno. Diplomatosi in fotografia alla Lette Verein di Berlino, il fotografo è un viaggiatore curioso e aperto al mondo. Ha trascorso due mesi in India, vivendo in un ashram a Rishikesh, un mese in Amazzonia, nel cuore della tribù Kayapo, e sei mesi a New York, studiando regia alla New York Film Academy. Nello stesso periodo si esercita con la street photography nella città che non dorme mai, ma anche a Los Angeles, catturando e filmando attimi, ambienti, vita urbana. Di tutti questi viaggi conserva questo amore per “la bellezza delle diverse culture e degli antichi modi di vivere”. Una visione che inserisce nella sua carriera di fotografo di moda e di ritrattista.



Niklas Haze, Junior © Hair Special for Tush Magazine

144



© Niklas Haze, Mami (personal project)



## PROCESSO IMMAGINATIVO

La giovane carriera di questo virtuoso, tra Londra e Berlino, è iniziata assistendo grandi nomi, come Peter Lindbergh, Greg Williams, Martin Schoeller, Julia Fullerton-Batten. Nonostante abbia parallelamente sviluppato il suo portfolio lavorando principalmente in ambito digitale, il mondo della moda è stata subito la scelta più ovvia. Un percorso multiplo e indipendente che lo ha portato molto presto a collaborare con riviste come *Wallpaper*, *V*, *Perfect*, *Tush*, *Zoo*, *Numero Berlin*, *Wonderland*.

*“La mia affinità con l’industria della moda è radicata nella sua capacità di fornire una fuga trasformativa dalla routine della nostra vita quotidiana”, spiega. “È un campo in cui è possibile innovare, esplorare nuovi mondi e impegnarsi in un processo immaginativo simile a quello di un esploratore creativo. La moda permette ai sogni di sbocciare. Mi sforzo di instillare un elemento di divertimento ed evidenziare la ricchezza della diversità”.*

148

### MISCELA DI STILI

Il suo lavoro evidenzia questa complessità della bellezza, rispettandone la forza estetica. La sua serie per *Wallpaper China* ne è un esempio, catapultandoci nel futuro dei cyborg. “Con il direttore artistico abbiamo immaginato un mondo in cui le macchine fossero parte integrante dell’essere umano; dagli arti robotici ai collegamenti cerebrali alla clonazione umana. Da questo brainstorming è nato un essere ibrido, metà macchina e metà umano. Il piano di posizionare il modello in uno spazio simile a una galleria/museo era di inviare questo messaggio agli spettatori: ‘Wow, cos’è quello?’, sensazione che hanno provato la prima volta”.

Altrove, l’immagine della modella Mani, proveniente da un progetto personale, ci sfida allo stesso modo in questa miscela di stereotipi, vibrazioni politiche e contrasti, progettata in collaborazione con lo stilista Juanjose Mouko Nsue. “È una danza visiva delle due forze che tutti abbiamo dentro di noi: l’energia maschile e quella femminile. Il fucile con il fiore ci ricorda che non dobbiamo combattere queste dualità ma accettarle”.

Niklas Haze ci invita così nei suoi universi che giocano con la percezione del mondo da parte dell’osservatore, approfondendo al contempo le sue prospettive attraverso nuovi impegni professionali a Parigi e Milano.

**NATHALIE DASSA**

NIKLAHAZE.COM



149

150



FOTOGRAFIA

GERMANIA - BERLINO

## BILLY & HELLS

### IL POTERE RISONANTE DEL RITRATTO

**Il lavoro del duo di fotografi, residenti a Berlino, è di una semplicità ingannevole. Affascina tanto quanto interroga lo sguardo tra passato e presente.**

I fotografi berlinesi Anke Link e Andreas Oettinger sono noti per aver lavorato insieme con lo pseudonimo di Billy & Hells. A partire dagli anni Ottanta realizzano ritratti misteriosi, atemporali e talvolta evanescenti, che assumono un doppio significato nella dualità dei modelli catturati. Ispirati dai lavori di Irving Penn e Helmut Newton, entrambi si sono lanciati nella fotografia di moda e di ritratto. La storia racconta che hanno scoperto il loro procedimento fotografico attraverso un tipico incidente di laboratorio: dimenticarsi di togliere un negativo dall'otturatore, producendo inavvertitamente un'immagine dai colori intensi e sfumati. Da allora, hanno plasmato e perfezionato questo stile d'avanguardia così caratteristico del loro lavoro tra profondità e tocco di ironia.

151

## UN MONDO DI MEZZO

Il loro lavoro combina abilmente fondali dipinti con una meticolosa scelta di colori, tessuti e abiti per creare atmosfere sempre uniche. Se il procedimento rimane lo stesso, le immagini delle loro diverse serie si distinguono tra loro, anche grazie alla complessità di fondo dei modelli. Nel 2007 hanno ricevuto il Taylor Wessing Photo Portrait Prize dalla National Gallery di Londra, un momento importante per la loro svolta internazionale. La serie *Blue Moon* (2009) sublima gli effetti pittorici, mentre quella di *The Astronaut's Wife* (2015) illustra diversi ritratti di donne, ma anche eventi, fatti notevoli o stati emotivi sotto forma di cronaca retrospettiva.



## TEMPO CONFUSO

Questi virtuosi immortalano deliberatamente personaggi archetipici (marinai, madri, soldati, cowboy, infermiere, insegnanti) per estrarli dal loro quadro di riferimento, al fine di collocarli in un nuovo contesto. Attraverso l'abbigliamento e la moda, esprimono il fascino della società per gli ideali estetici. Nessun dettaglio è lasciato al caso. I loro scatti combinano la storia dell'arte e la fotografia di ritratto classica. È anche per questa potenza di risonanza che sono stati scelti per realizzare nel 2017 la prima pagina del *Time* sulla scelta della "personalità dell'anno", che si è rivelata plurale, accompagnando un ampio fascicolo dedicato a "Silence Breakers" che ha fatto esplodere il movimento #MeToo. Tra passato e presente, realtà e fantasia, il loro portfolio diventa un racconto fotografico, un diario nostalgico e un'opera d'arte totale.

**NATHALIE DASSA**

[BILLYANDHELLS.COM](http://BILLYANDHELLS.COM)



© Billy & Hells, Eden II / Silent Monkey

156



© Billy & Hells, Lobo, 2013



INGHILTERRA - LONDRA

## LINA SCHEYNIUS

### O LA POETICA VISIVA E DIARISTICA

**Nella sua nuova serie *Touching*, la fotografa svedese, con sede a Londra, ci conduce all'interno delle sue storie intime in un gioco di giustapposizione dai molteplici livelli di lettura.**

Da più di vent'anni Lina Scheynius fa del suo viaggio fotografico un universo intimo e delicato, onirico e poetico, scomponendo e catturando diversi momenti della sua vita personale, con un occhio potente per la luce. Natura morta, nudità, sesso, gravidanza... I suoi approcci intimi raggiungono il loro culmine in un'atmosfera sottilmente sofisticata. È all'età di 19 anni che questa ex modella decide di sperimentare con la fotografia, quando lascia la Svezia per Londra. Trova ispirazione in Nan Goldin, Nobuyoshi Araki, Corinne Day, Juergen Teller, condividendo il suo lavoro su Tumblr e Flickr, mentre si distacca da Instagram a causa di molteplici censure e altri *shadow banning*. La sua visione l'ha portata rapidamente a collaborare con riviste di moda (*Vogue*, *Dazed*) e brand (Jil Sander, joaillier Tabayer), lasciando uno spazio predominante ai suoi progetti più personali.



### ARTE E VISIONE DOPPIE

Se Lina Scheynius ha sempre autopubblicato le sue serie, la casa editrice indipendente JBE Books, fondata a Parigi, pubblica dal 2019 un cofanetto completo di tutti i suoi lavori fotografici, dal 2008 ad oggi. Dopo *My Photo Books*, questa virtuosa 43enne continua la sua esplorazione del corpo con *Touching*. Ma a differenza dei suoi lavori precedenti, per la prima volta presenta una narrazione letteraria, che cambia ritmo e accompagna le immagini, offrendo spunti e riflessioni più profonde sul suo processo. Come spesso accade con Lina Scheynius, l'autoritratto costituisce un elemento centrale del suo lavoro. La sua serie espone e risona, sovrappone e giustappone il linguaggio del corpo con sculture antiche, evocando "secoli d'arte in una prospettiva contemporanea". Tutto realizzato interamente su pellicola. Lina Scheynius intesse così "un vibrante dialogo con il proprio corpo, una sottile lega tra l'organico e il minerale".



162



163

© Lina Scheynius

### ATEMPORALE, UN TEMPO PER LEI

Ha scattato queste foto di statue trasparenti nelle istituzioni museali. *“La prima volta è stata durante la mostra ‘Rodin e l’arte dell’antica Grecia’ al British Museum nel 2018”, spiega “ho utilizzato due pellicole: una a colori e una in bianco e nero. E poi sono tornato a casa, le ho rimessi nella macchina fotografica e le ho filmate contro il mio corpo in soggiorno. Cercavo di sorprendermi. Volevo che tutto si mescolasse e si fondesse in un modo a cui non avrei potuto pensare da sola”.* Lina Scheynius ha approfondito la sua esplorazione a Parigi, immortalando le opere al Museo d’Orsay, al Louvre, all’Atelier Brancusi, al Museo Bourdelle e all’Orangerie. Nel suo percorso si è lasciata cullare “dolcemente, intuitivamente” per meglio “sentire, toccare, giocare, aprire”. Fin dall’inizio della sua carriera Lina Scheynius ha sondato il proprio essere corporeo, intimo e mentale, che continua a presentare in importanti mostre monografiche.

**NATHALIE DASSA**

LINASCHEYNIUS.COM



FINLANDIA - HELSINKI

## MIKAEL SIIRILÄ

### GUARDARE E PERDERSI

*"Creo immagini fisiche che voglio guardare, sentire e in cui voglio perdermi. Ancora e ancora".*

Definendosi "un artista della camera oscura", Mikael Siirilä, residente a Helsinki, sviluppa un lavoro fotografico di una grande poesia basato su un "processo lento e contemplativo" volto a conferire alle immagini "una certa serenità" in cui ci immergiamo con felicità.

Il processo di stampa su carta alla gelatina ai sali d'argento (o fotografia alla gelatina d'argento) "permette di ottenere un'immagine dai neri profondi, una texture organica e un aspetto senza tempo", spiega il fotografo finlandese (nato nel 1978), rivelando così le principali caratteristiche della sua estetica. Un'estetica ricca di sfumature e delicatezza caratterizzata dalla profondità vellutata dei neri e dalla morbidezza dei bianchi avorio (a volte tinti con il tè), ma anche, e soprattutto, dalla stranezza delle sue inquadrature, spesso decentrate o al margine, facendo sì che diano il posto d'onore alle piccole cose e ai vuoti.

Pagina di destra: Mikael Siirila, Untitled, Braids, 2023



DALL'ALTO IN BASSO, DA SINISTRA A DESTRA:  
1. MIKAEL SIIRILA, UNTITLED, COLUMN AND POOL, 2022  
2. MIKAEL SIIRILA, UNTITLED, HAND AND EYE, 2021  
3. MIKAEL SIIRILA, UNTITLED, HANDS AND CHIN, 2023  
4. MIKAEL SIIRILA, UNTITLED, WHITE HAIR, 2021



Dedicate ai “temi dell’assenza, della presenza e della marginalità”, le fotografie di Mikael Siirilä mostrano la realtà nella sua cruda semplicità ma frammentata in pezzi, come tanti istanti sospesi. Riuscendo a catturare la poesia dei corpi e delle cose semplicemente lì, visibili ma non apparenti, e spesso anche nascosti o solitamente trascurati, riesce a trascendere la banalità della quotidianità più triviale, e a svelarne la magia. Mani, schiena, dita dei piedi, collo, fronte, spalle, capelli...; busti troncati, mobili o quadri; cartello, sacchetto di plastica, bottiglia, scala o maniglia di una porta..., trame o dettagli occupano l’intero fotogramma, il minuscolo è promosso al primo posto, il trascurato, celebrato... Mikael Siirilä ci fa vedere il mondo con la lente d’ingrandimento non per nasconderci la realtà ma per svelarcela e portarne alla luce la poesia e la bellezza.

*“Per me il potere di una fotografia è quello di sospendere il racconto, di congelare qualcosa [...]”* spiega l’artista per il quale la fotografia è un modo di “contemplare” e “riflettere sull’esistenza umana”<sup>1</sup>. Una ricerca che implica, quindi, dare all’invisibile e al mistero, alla parte nascosta, il posto più importante...

<sup>1</sup> Citazioni dall’articolo “Mikael Siirilä : en narration suspendue” di Lou Tsatsas pubblicato il 10 gennaio 2022 su *Fisheye magazine*.

#### STÉPHANIE DULOUT



HERE, IN ABSENCE  
DI MIKAEL SIIRILÄ  
EDIZIONI IIKKI  
(IN EDIZIONE LIMITATA)

MIKAELSIIRILA.FI  
@MIKAELSIIRILA



PUBBLICATO CON  
UN DIALOGO MUSICALE  
DA TROVARE QUI



170

FRANCIA - PARIGI

## ILANIT ILLOUZ

### CRISTALLIZZAZIONI

**Vincitrice del premio del pubblico "Découverte Louis Roederer Discovery 2020", Ilanit Illouz mostra inquietanti paesaggi cristallizzati nella sua serie *Les Dolines*, iniziata nel 2016.**

Suoli salini ricoperti di concrezioni o disseminati di anfratti e piante acquatiche fotografate in primo piano prima di svelarsi nei bagni di sale del Mar Morto... le stampe dagli scintillii cristallini della fotografia plastica appaiono come altrettante allegorie del tempo che passa. Tra mutazione e scomparsa, erosione e rivelazione. Un'alchimia poetica...

Del sale, raccolto nel deserto della Giudea, vicino al Mar Morto, dove il prosciugamento del lago ha trasformato la regione in una zona lunare, corrosa dal sale..., Ilanit Illouz (nato nel 1977) ha fatto il suo strumento di predilezione. Utilizzato nel suo laboratorio, dopo aver fotografato questa valle devastata dallo sfruttamento eccessivo del Giordano, per fossilizzare le sue stampe, appare sia come motivo che come mezzo, "facendo scintillare l'opera e allo stesso tempo congelandola".



171

172



173

Una “opera plastica a lunga durata” che l’artista spiega in questi termini: “*Ho scelto un’area al confine tra Israele e la Cisgiordania, dove il Mar Morto costituisce un confine naturale tra tre paesi (Palestina, Israele, Giordania). Due paesi sfruttano eccessivamente questo luogo mentre il terzo vive lì senza avere il diritto di sfruttare le sue risorse naturali. Ciò si traduce nella creazione di ‘doline’, buchi che si aprono nel terreno man mano che il Mar Morto si ritira. Questo bacino acquatico, la cui altitudine è la più bassa del globo, si sta prosciugando inesorabilmente. La moltiplicazione dei crateri è uno dei sintomi più allarmanti. Mentre si ritira, l’acqua lascia dietro di sé una terra piena di sacche di sale. A contatto con l’acqua dolce possono collassare improvvisamente, inghiottendo tutto ciò che si trova in superficie. Questo territorio, affascinante sotto molteplici aspetti, diventa una vera e propria metafora della memoria [...]”<sup>1</sup>.*

## ALLEGORIE DELLA DISINTEGRAZIONE

Provenienti da questa terra deliquescente, segnata dalle stimate del tempo e della cancellazione, le immagini della sua serie *Les Dolines*, realizzata dal 2016, risuonano particolarmente nel contesto attuale... *Roche crayeuse* (Roccia gessosa), *Vague cristallisée* (onda cristallizzata), saline o piante acquatiche incorniciate in primo piano appaiono come fantasmi congelati nella loro matrice salina. Raccogliendo le tracce organiche e minerali di una terra incruenta, Ilanit Illouz non solo mette in guardia dalle devastazioni dell'estrattivismo ma, utilizzando il sale per cristallizzare le sue immagini, riproduce anche il processo di fossilizzazione in atto. Dando una dimensione quasi scultorea alle sue fotografie tempestate di cristalli di sale, conferisce loro anche una dimensione allegorica. Allegoria della disgregazione, del collasso dei suoli (e delle nazioni?) ma anche della dissoluzione dell'immagine. A motivare il primo viaggio dell'artista è stato anche lo studio delle origini della fotografia, attraverso l'uso del bitume della Giudea come prodotto fotosensibile da parte di Nicéphore Niépce, l'inventore dell'eliografia, nel 1922...

Congelando la bellezza di luoghi instabili, poiché destinati alla disintegrazione e al collasso, Ilanit Illouz compone un inno alla fragilità e all'impermanenza.

<sup>1</sup> [ilanitillouz.com/Les-dolines](http://ilanitillouz.com/Les-dolines)

### STÉPHANIE DULOUT

PROSSIMA MOSTRA  
GALLERIA ANNE-LAURE BUFFARD  
DAL 14 MAGGIO AL 15 GIUGNO 2024

[ILANITILLOUZ.COM](http://ILANITILLOUZ.COM)





Steffi Reimers, Échos de tirs - Guilty Grounds, 2023



# COUP D'ŒIL

In ogni numero, la redazione di Acumen mette in luce una fotografia vista su Instagram. Questo mese, vi proponiamo di scoprire il lavoro curioso ed emozionante dell'artista Steffi Reimers.

STEFFIREIMERS.COM  
@STEFFIREIMERS

# COUP D'ŒIL



© Park Chan-Wook, Old Boy, 2003

05

CINEMA

180

FRANCIA - PARIGI

## PARK CHAN-WOOK

### E LA TRILOGIA DELLA VENDETTA

Se oggi conosciamo Park Chan-wook per *Stoker* (2013), *Mademoiselle* (2016) o la serie *La tamburina* (2018), il cineasta è diventato famoso in tutto il mondo vent'anni fa con *Old Boy*. Un lungometraggio al centro di una trilogia in uscita di nuovo al cinema.

È il 2003 e un uomo irsuto si sveglia in una valigia abbandonata in mezzo a un vasto campo. È appena stato rilasciato, dopo aver trascorso quindici anni chiuso in una piccola stanza, senza sapere chi lo ha rapito né perché. Finalmente libero, è deciso a vendicarsi. *Old Boy*, il quinto film del coreano Park Chan-wook, ha vinto il primo premio al Festival di Cannes ed è un'opera cult per un gran numero di cinefili. Tuttavia, a volte dimentichiamo che questo lungometraggio è la parte centrale di una trilogia che offre diverse variazioni sul tema della vendetta.





Il trittico inizia con *Mr. Vendetta* (2002). La storia segue un giovane sordomuto che farà di tutto per salvare la sorella gravemente malata che necessita di un trapianto di rene. Derubato dai trafficanti di organi, ha la pessima idea di rapire la figlia di un ricco amico del suo capo (interpretato dall'eroe di *Parasite*, Song Kang-ho) per chiedere un riscatto. L'evento innescherà un ciclo di vendetta a cascata. Il tocco di Park Chan-wook, questa violenza stilizzata e questa moralità ambigua in cui nessuno è fondamentalmente buono, che rende *Old Boy* così speciale, è già molto presente in questa prima parte.

Ha raggiunto la sua apoteosi visiva con *Lady Vendetta* (2005), dove sono stati mescolati elementi delle scene dei due film precedenti, ma questa volta in modo femminile. Segue una giovane donna, ingiustamente accusata del rapimento e dell'omicidio di diversi bambini, che mette a punto un vasto piano di vendetta dopo aver trascorso circa dieci anni in prigione. Per questo episodio finale, Park Chan-wook punta tutto su un'estetica volutamente appariscente che presenta i migliori effetti delle clip degli anni 2000, dalla sfocatura allo slow motion attraverso impressionanti movimenti di telecamera.



Il tutto viene sublimato da una colonna sonora particolarmente efficace nel mettere in risalto i personaggi. In particolare per l'eroina, Geum-ja (interpretata da Lee Young-ae, che è il ruolo più importante) i cui abiti neri aderenti e l'iconico trucco da killer a sangue freddo la rendono tanto seria quanto di classe. Se la narrazione costruita in flashback può talvolta risultare confusa, *Lady Vendetta* è l'apoteosi di uno stile che qui si concede una libertà sorprendente – come la presenza di un certo umorismo, relativamente assente nei film precedenti – e che si apprezza ancora di più dopo aver visto *Mr Vendetta* e *Old Boy*. Ossia il concentrato di uno stile che verrà poi spesso imitato, ma raramente eguagliato.

**PIERRE CHARPILLOZ**

SYMPATHY FOR MISTER VENGEANCE,  
OLD BOY E LADY VENGEANCE  
DI PARK CHAN-WOOK  
AL CINEMA DAL 6 MARZO 2024  
TRAILER DELLA TRILOGIA

FRANCIA - PARIGI

## PREMIO AFC

I DIRETTORI DELLA FOTOGRAFIA  
SOTTO I RIFLETTORI

**Nel 2024, alle tradizionali cerimonie di premiazione che scandiscono l'inizio della stagione cinematografica, si è aggiunta una cerimonia.**

Quest'anno, la prestigiosa Association Française des directrices et directeur de la photographie Cinématographique (AFC) ha deciso per la prima volta di premiare i propri colleghi. Ecco, per i direttori della fotografia francesi, le migliori immagini di film e serie del 2023.



188



189

**MIGLIOR FOTOGRAFIA PER UN'OPERA  
PRIMA O SECONDA DI FINIZIONE DI LUN-  
GOMETRAGGIO DI UN DIRETTORE DELLA  
FOTOGRAFIA RESIDENTE IN FRANCIA**

Benoît Jaoul, per *Junkyard Dog*, di Jean-Baptiste Durand. Se *Junkyard Dog*, tenera storia di amicizia tra due giovani (Raphaël Quenard e Anthony Bajon) in una cittadina di campagna, è il primo film del suo regista, è anche il primo lungometraggio del suo direttore della fotografia. Come i due protagonisti del film, Benoit Jaoul e Jean-Baptiste Durand si conoscono da molto tempo e si sono fatti le ossa insieme. In *Junkyard Dog*, Benoit Jaoul ha sviluppato uno stile semplice, con molte inquadrature ampie della città notturna, il più delle volte fisse, filmando i suoi personaggi con umanità.



Alexander Abaturov, Paradise, 2023 © Petit à Petit production

### MIGLIOR FOTOGRAFIA PER UN LUNGOMETRAGGIO DOCUMENTARIO

Paul Guillaume per *Paradise*, di Alexander Abaturov. Direttore della fotografia esperto (*Parigi, 13Arr.* con Jacques Audiard, *Les Cinq Diables* con Léa Mysius), Paul Guillaume lavora regolarmente per documentari, come dimostra la sua lunga collaborazione con Sébastien Lifshitz (*Adolescentes*, *Petite Fille...*). In questo film regala un'immagine tanto bella quanto terribile, filmando una piccola città siberiana in preda a un gigantesco incendio in questo documentario del russo Alexander Abaturov, dove ghiaccio e fuoco si mescolano.





### MIGLIOR FOTOGRAFIA PER UNA SERIE

Denis Lenoir e Yorick Le Saux per *Irma Vep*, di Olivier Assayas. Per questo adattamento in serie dell'omonimo lungometraggio già diretto da Assayas, il regista ha chiamato due veterani della fotografia e della cinematografia: Denis Lenoir, collaboratore di lunga data di Olivier Assayas, ma anche di Mia Hansen-Løve; così come Yorick Le Saux, uno dei direttori della fotografia più internazionali, che ha lavorato con Luca Guadagnino, Greta Gerwig e Jim Jarmush. L'alleanza dei due direttori della fotografia è una ricetta efficace, sperimentata da Assayas per diversi film, con un risultato molto raffinato che qui rende omaggio al leggendario personaggio del cinema.

**MIGLIOR FOTOGRAFIA PER  
UN LUNGOMETRAGGIO DI FINZIONE**

Yves Cape per *Sundown* di Michel Franco. Direttore della fotografia di diversi film di Bruno Dumont e Leos Carax, Yves Cape ha collaborato con il messicano Michel Franco a partire da *Chronicle* nel 2015. Questa volta, il direttore della fotografia ha sublimato il bello e aspro sole di Acapulco e il torpore messicano per una strana caccia al tesoro attorno a una famiglia britannica la cui vacanza non va come previsto.

*PIERRE CHARPILLOZ*





ARGENTINA - BUENOS AIRES

## LISANDRO ALONSO

REGISTA DELL'ALTRA AMERICA

Con il suo sesto lungometraggio, *Eureka*, uno strano film in tre parti, il regista argentino Lisandro Alonso continua il percorso unico che ha tracciato nel cinema internazionale a partire da *La Libertad* nel 2001.

Non filmava dai tempi di *Jauja*, quasi dieci anni fa. Lisandro Alonso torna con *Eureka*, un lungometraggio ambizioso, di quasi due ore e mezza che sembra contenere tre film in uno. Innanzitutto c'è il pastiche di un western in bianco e nero il cui ruolo principale è affidato a Viggo Mortensen. C'è poi, ed è questo il cuore del film, la sua parte più ricca e densa, il racconto naturalistico della vita quotidiana di un agente di polizia indigeno, ai giorni nostri, nella riserva indiana di Pine Ridge, nel South Dakota. Infine, il film si conclude con un'ultima parte, più onirica, in stile realismo magico che segue l'odissea di un giovane nativo americano che lascia il suo villaggio natale in Amazzonia, nel Brasile degli anni '70. Tre segmenti che possono sembrare molto disparati ma che partecipano ovviamente ad una vasta e complessa riflessione sulla nozione di indigeno e colono in America.

Questo nuovo film è il frutto poetico – perché con Alonso la politica passa sempre attraverso la poesia – di un lungo lavoro di ricerca e di documentazione. Innanzitutto nelle riserve indiane degli Stati Uniti, dove gli abitanti si sentono abbandonati, in particolare quella di Pine Ridge dove il cineasta ha soggiornato per alcuni mesi. E poi questo film nasce anche dall'incontro con la cultura aborigena, dove la natura ha un posto preponderante.

La natura. Il soggetto preferito di Lisandro Alonso, regista nato in una famiglia di agricoltori. Era già al centro del suo primo lungometraggio, *La Libertad*. Tanto semplice quanto radicale, *La Libertad* racconta la storia di una giornata qualunque nella vita semplice e frugale di un taglialegna solitario, circondato dalla natura, nella Pampa argentina. Nel suo secondo film, *Los Muertos*, il protagonista è un ex detenuto che lascia la civiltà in direzione di una vasta palude nel cuore di una giungla impenetrabile. Con *Liverpool* (2008), il cineasta questa volta ci porta in un villaggio innevato nel cuore della Patagonia. Una vasta regione dove ritorna finalmente con il western *Jauja* nel 2014, dove già viene messa in discussione la questione della colonizzazione dell'America – qui attraverso il massacro delle popolazioni indigene alla fine del XIX secolo. Così, di film in film, Lisandro Alonso offre un'immagine insolita ma preziosa del grande continente americano, antepoendo la natura alle città, gli indigeni ai coloni. Un'altra America.

#### PIERRE CHARPILLOZ

EUREKA DI LISANDRO ALONSO  
AL CINEMA DAL 28 FEBBRAIO 2024

TRAILER





200

ITALIA - ROMA

## C'È ANCORA DOMANI

PRIMA DELLA LOTTA

**La vita ordinaria nei cortili e nei quartieri a metà degli anni Quaranta rivive in *C'è ancora domani*, un sorprendente successo al botteghino italiano, che rende omaggio alle eroine di tutti i giorni.**

Chi avrebbe potuto immaginare che un lungometraggio femminista in bianco e nero ambientato nell'immediato dopoguerra sarebbe diventato il più grande successo dell'anno in Italia – quasi cinque milioni di spettatori, superando di gran lunga le locomotive *Barbie* e *Oppenheimer*? Ad ogni modo, il cinema popolare italiano ha ancora in serbo delle belle sorprese.

Eccoci immersi nella vita quotidiana senza tregua né riposo di una madre vittima di violenza domestica nella Roma del 1945. Se quell'anno le donne italiane ottengono il diritto di voto, molte vivevano ancora sotto l'influenza del marito.

201

202

In questo primo film da regista, Paola Cortellesi mette in discussione il posto paradossalmente predominante delle donne rispetto agli uomini stanchi nell'Italia maschilista post-mussoliniana. Se il nome della donna che è anche l'attrice protagonista di questo film non è necessariamente noto oltre i confini italiani, Paola Cortellesi è una star del cinema apprezzata nel suo Paese, dopo una carriera come animatrice e comica televisiva. Per la sua prima volta dietro la macchina da presa, l'attrice ha voluto rendere omaggio alle nonne, alle prozie e a tutte le sue donne che, il più delle volte nell'ombra, hanno ricostruito l'Italia della seconda metà del Novecento. *C'è ancora domani* è quindi una storia di emancipazione, ma non di ribellione. La sua eroina è una madre coraggiosa e una donna dalla volontà incredibile, ma è anche una donna comune del suo tempo, non sempre consapevole dell'ingiustizia che la opprime. Comincia a nascere la consapevolezza che ciò che è "normale" presto non lo sarà più. Una storia semplice, spesso difficile ma anche tenera, girata in un bianco e nero superbo e malinconico. Come un'aria di neorealismo italiano.

**PIERRE CHARPILLOZ**

*C'È ANCORA DOMANI* DI PAOLA CORTELLESI  
AL CINEMA DAL 13 MARZO 2024

TRAILER  
.....





CANADA - QUEBEC

## ARIANE LOUIS-SEIZE

LA NUOVA VOCE DEL QUEBEC

**Dopo un'importante carriera nel cortometraggio, la regista quebecchese Ariane Louis-Seize entra nell'arena del lungometraggio con un film d'amore e di genere singolare come il suo titolo, *Vampire humaniste cherche suicidaire consentant*.**

Per molto tempo, il cinema quebecchese notato a livello internazionale si è limitato a Denis Villeneuve (ora in esilio a Hollywood), Jean-Marc Vallée (scomparso nel 2021, dopo una carriera americana) o Denys Arcand (i cui film, non più del tutto al passo con i tempi, escono oggi nell'indifferenza generale). Poi c'è stato Xavier Dolan, il cui talento prodigioso tendeva a mettere in ombra gli altri principianti. Ora che il regista di *Mommy* ha annunciato che si prenderà "una lunga pausa" dalla sua carriera di cineasta (in un'intervista a *Le Monde* pubblicata nel gennaio 2023), nuovi talenti stanno emergendo oltre i confini della Belle Province.

206



207

Innanzitutto c'è Pascal Plante. Con *Les Chambres Rouges*, il suo terzo lungometraggio uscito in Francia il 17 gennaio, il regista trentacinquenne ha stupito la critica dipingendo un ritratto freddo e misterioso di una giovane donna affascinata dai serial killer e dagli *snuff movie*. Ora tocca ad Ariane Louis-Seize, autrice di una memorabile opera prima, tra teen-movie romantico e commedia fantastica, *Vampire humaniste cherche suicidaire consentant* (Vampiro umanista cerca il suicida consenziente). Il titolo è inequivocabile: questo lungometraggio racconta le avventure di una giovane vampira che non vuole decidersi a uccidere e il suo incontro con un giovane con tendenze suicide.





Gli appassionati di cortometraggi avevano già notato il suo titolo buffo e dal suono monarchico: Ariane Louis-Seize si fa infatti strada abilmente da più di dieci anni nei festival specializzati. È stato grazie a *La Peau Sauvage* nel 2016 che si è fatta notare. Abbiamo già ritrovato in questo cortometraggio senza dialoghi i temi al centro di *Vampire humaniste...*: una giovane donna, solitaria e malinconica di fronte a eventi straordinari. E questo stesso inquietante rapporto con la morte e il sangue. Questa volta non si tratta di un vampiro, ma di un pitone scoperto dall'eroina nei condotti di ventilazione del suo appartamento. Facendo della bestia il suo animale domestico, la giovane donna la nutre con topi vivi e sviluppa gradualmente una relazione sensuale con il serpente.



208

Ariane Louis-Seize, *La Peau sauvage*, 2016 © Travelling distribution

209

Nel 2020, il cortometraggio *Comme une comète* di Ariane Louis-Seize è stato in tournée nei festival cinematografici di tutto il mondo. Abbiamo scoperto la strana attrazione che un'adolescente provava per il nuovo fidanzato di sua madre. E ancora una volta, questa messa in scena delicata e intima, fatta di sguardi silenziosi, tocchi e sentimenti febbrili che dà anche tutto il sale del primo lungometraggio dell'esperta regista, il cui titolo già suona come una promessa, *Vampire humaniste cherche suicidaire consentant*.

**PIERRE CHARPILLOZ**

VAMPIRE HUMANISTE CHERCHE SUICIDAIRE  
 CONSENTANT DI ARIANNE LOUIS-SEIZE  
 AL CINEMA DAL 20 MARZO 2024  
 TRAILER

off



SFERA  
DELLA MODA

212

GERMANIA - BERLINO

## VISIONI ESTATICHE DI KRISTIAN SCHULLER

**Il suo lavoro è una meravigliosa combinazione di colori e movimenti, esuberanza e glamour, sogno e disinvoltura che sublima le donne e i sogni in giochi di luci e ombre.**

*“Se vuoi raggiungere le stelle, vai a prenderle!”.* Kristian Schuller ha ascoltato queste preziose parole da suo padre quando era bambino. Quattro decenni dopo, questo fotografo di moda sembra aver raggiunto le costellazioni se si guarda il suo abbagliante portfolio. Originario della Romania, è emigrato in Germania in giovane età con la sua famiglia. Ha poi intrapreso gli studi di fotografia e design della moda presso l'Università di Belle Arti di Berlino sotto la cattedra iconica di Vivienne Westwood e Franz Christian Gundlach. Fu anche qui che incontrò la sua futura moglie, Peggy, allora studentessa di fashion design.



213



Nella loro carriera entrambi viaggiarono molto, stabilendosi prima a New York poi a Parigi prima di ritornare in Germania. Ma fin dall'inizio della sua carriera Kristian Schuller sapeva di voler unire la fotografia con l'arte e la moda. Esordisce alla Condé Nast Publications di Londra grazie a Isabella Blow (1958-2007), allora una delle stiliste e fashion editor più influenti.

Da allora ha collaborato con riviste (*Vogue*, *Harper's Bazaar*, *Elle*, *Glamour*), mostre in tutto il mondo (Parigi, Berlino, Cracovia, Miami, Bruxelles) e pubblicazioni di lavori fotografici (*90 Days One Dream*, *Tales for Oskar*, *Anton's Berlin*).

© Kristian Schuller, Anita in Blue dress with Flowers by Peggy Schuller

216



© Kristian Schuller, Lily Chapman in Maison Schiaparelli

217

### TRA BELLEZZA E SOGNO

Il suo processo creativo si traduce in potenti espressioni di colore e luce, inventando storie visive deliberatamente lasciate aperte all'interpretazione; questa la firma di colui che ben presto ha rifiutato il grigio onnipresente, opaco e polveroso della sua Romania comunista. L'immaginazione di Kristian Schuller attinge al mondo del cinema, della storia dell'arte e della fotografia del Novecento, mentre mano nella mano plasma le sue atmosfere glamour, comiche e poetiche con Peggy, che gestisce lo stile, le inquadrature, le acconciature, il trucco, gli abiti.

I suoi ritratti sono un costante superamento della realtà attraverso giochi di sfocatura, luce e oscurità. La donna e il sogno restano al centro della sua esplorazione dove le modelle e le farfalle si fondono e si confondono, intraprendendo così un volo liberatorio e quasi spettrale.

*“La silhouette di una donna basta per far girare un intero film nella mia immaginazione”, ha spiegato durante la sua nuova mostra alla galleria Jaeger Art in Germania nel 2023. “Ho la grande fortuna di lavorare con persone meravigliose la cui forte personalità è per me sia un'ispirazione che una missione. Poco importa se si tratta di personaggi noti, come Cate Blanchett, Penélope Cruz o Léa Seydoux, o di personaggi sconosciuti e fantastici. La bellezza può funzionare solo in interazione con il personaggio”.*

**NATHALIE DASSA**

[KRISTIANSCHULLER.COM](http://KRISTIANSCHULLER.COM)



FRANCIA - PARIGI

## PAT MCGRATH

### UNA GLASS SKIN LEGGENDARIA

La collaborazione tra John Galiano e Pat McGrath è sempre stata sinonimo di innovazione e audacia. La loro storia comune risale alla collezione d'alta moda Primavera-Estate 2004 di Dior, in cui la make-up artist britannica aveva creato rivoluzionarie ciglia metalliche.

Questa complicità artistica continua oggi con Maison Margiela, dove l'influente artista è riuscita a portare il suo impareggiabile talento nel make-up per valorizzare le modelle e dare vita alla visione di Galiano.

Riconosciuta come una delle make-up artist più influenti del settore, gestisce il backstage dei più grandi spettacoli con mano maestra. La sua esperienza è stata recentemente messa in luce durante la sfilata Haute Couture della Maison Margiela, dove il suo make-up da bambola di porcellana ha catturato l'attenzione, uno dei tratti distintivi al centro di questa collaborazione.

Attraverso interviste, condivide alcuni suggerimenti, ma la magia avviene nel suo modo unico di combinare idratazione, fondotinta e fard per ottenere quel bagliore luminoso così caratteristico. Il segreto della perfezione cutanea che affascina il mondo intero e che sta per essere commercializzato per riprodurre questo effetto, offrendo così a tutti la possibilità di ottenere ogni giorno questo incarnato radioso.

Durante la sfilata di Maison Margiela, i volti delle modelle hanno catturato lo splendore cristallino della tendenza *glass skin*, pelle traslucida e luminosa, segno di giovinezza e purezza.





224



225

Valentino © Pat McGrath Labs

Sotto la direzione artistica di John Galiano, la collezione Maison Margiela per questa stagione illustra l'abbigliamento come espressione tangibile delle emozioni di chi lo indossa. Dalle silhouette raffinate ai dettagli delle ciglia, ogni elemento dimostra la creatività e la raffinatezza della casa. Con Galiano al timone, l'immaginazione è spinta ai confini del surrealismo, offrendo uno spettacolo che è allo stesso tempo teatrale, romantico e fantasioso.

Le tendenze make-up osservate durante lo show fanno parte di questa estetica controllata che oscilla tra toni pastello e scuri, con tocchi sovversivi sulle labbra. È il culmine di una fruttuosa collaborazione tra due geni dell'industria della moda, dove arte e bellezza si incontrano per creare uno spettacolo indimenticabile.

**THOMAS DURIN**

.....  
 @PATMCGRATHREAL  
 MAISONMARGIELA.COM  
 .....

226

REGNO UNITO - LONDRA

## SIMONE ROCHA

### LA FEMMINILITÀ NELL'ARTE E NELLA STORIA

**Simone Rocha, nata a Dublino nel 1986, è una stilista irlandese la cui eccezionale carriera ha portato il suo marchio alla fama internazionale.**

Diplomata in moda al National College of Art and Design di Dublino nel 2008, poi al Central Saint Martin's College di Londra nel 2010, ha debuttato alla London Fashion Week nel settembre 2010.

Oggi, le sue quattro boutique indipendenti a Londra, New York e Taiwan offrono un'esperienza coinvolgente in cui sculture e mobili fatti a mano si affiancano a collezioni prêt-à-porter. Questi luoghi mettono in risalto le sue creazioni complesse, intrise di riferimenti storici e pensate per la donna moderna. Traendo ispirazione dall'arte, dalla natura, dalla storia e dalla sua eredità irlandese, la stilista immagina pezzi femminili ricchi di romanticismo che vanno da abiti giocosi a silhouette oversize e delicati gioielli ornati con perle e cristalli.



227



230



Simone Rocha è anche un'artista multidisciplinare che pubblica libri in edizione limitata che catturano la sua estetica singolare, in collaborazione con talenti come Jacob Lillis e Louise Bourgeois Foundation. Come curatrice di *A Magazine Curated By* nel 2018, ha esplorato le sue influenze irlandesi e asiatiche.

Il suo impegno per le arti si riflette nelle sue mostre, come "Girls, Girls, Girls" al Lismore Castle Arts nel 2022, che mette in risalto artiste rinomate, o "Echo. Wrapped in Memory" al Momu di Anversa nel 2023, una riflessione su il rapporto tra abbigliamento e memoria.

Ma l'artista non si ferma qui! Ha anche ampliato la sua influenza attraverso collaborazioni con marchi globali come Moncler e H&M, oltre a essere stilista ospite per Jean Paul Gaultier Haute Couture a Parigi nel gennaio 2024 offrendo una collezione delicata. Il suo lavoro trascende i confini della moda per diventare una vera espressione artistica.

**THOMAS DURIN**

[SIMONEROCHA.COM](http://SIMONEROCHA.COM)

231

232



233

Simone Rocha © Andrew Nuding



FRANCIA - PARIGI

## PAOLO ROVERSI

### OLTRE LO SPECCHIO

**Le più grandi modelle sono passate davanti al suo obiettivo. Lungi dall'essere ridotte ad un'immagine fugace, però, nelle sue foto la loro presenza è intensa e sembra stranamente duratura. È anche chiaro che "ognuna delle sue fotografie di moda è un ritratto".**

Per Paolo Roversi ogni fotografia deve essere, infatti, un ritratto, spiega Sylvie Lécallier, curatrice della mostra a lui dedicata al Palais Galliera: *"Facendo sì che la modella abbandoni le pose convenzionali in favore di uno stato di abbandono, Roversi non le affida un ruolo stereotipato da interpretare: si atteggia così com'è, abitando lo spazio attraverso la semplicità della sua presenza. Come Nadar, Roversi cerca 'la somiglianza più familiare, più favorevole, più intima'".* Realizzati in studio alla luce del giorno, con un tempo di esposizione molto lungo, i ritratti di Roversi come quelli di Nadar hanno un'intensità che la fotografia con il flash non permette".



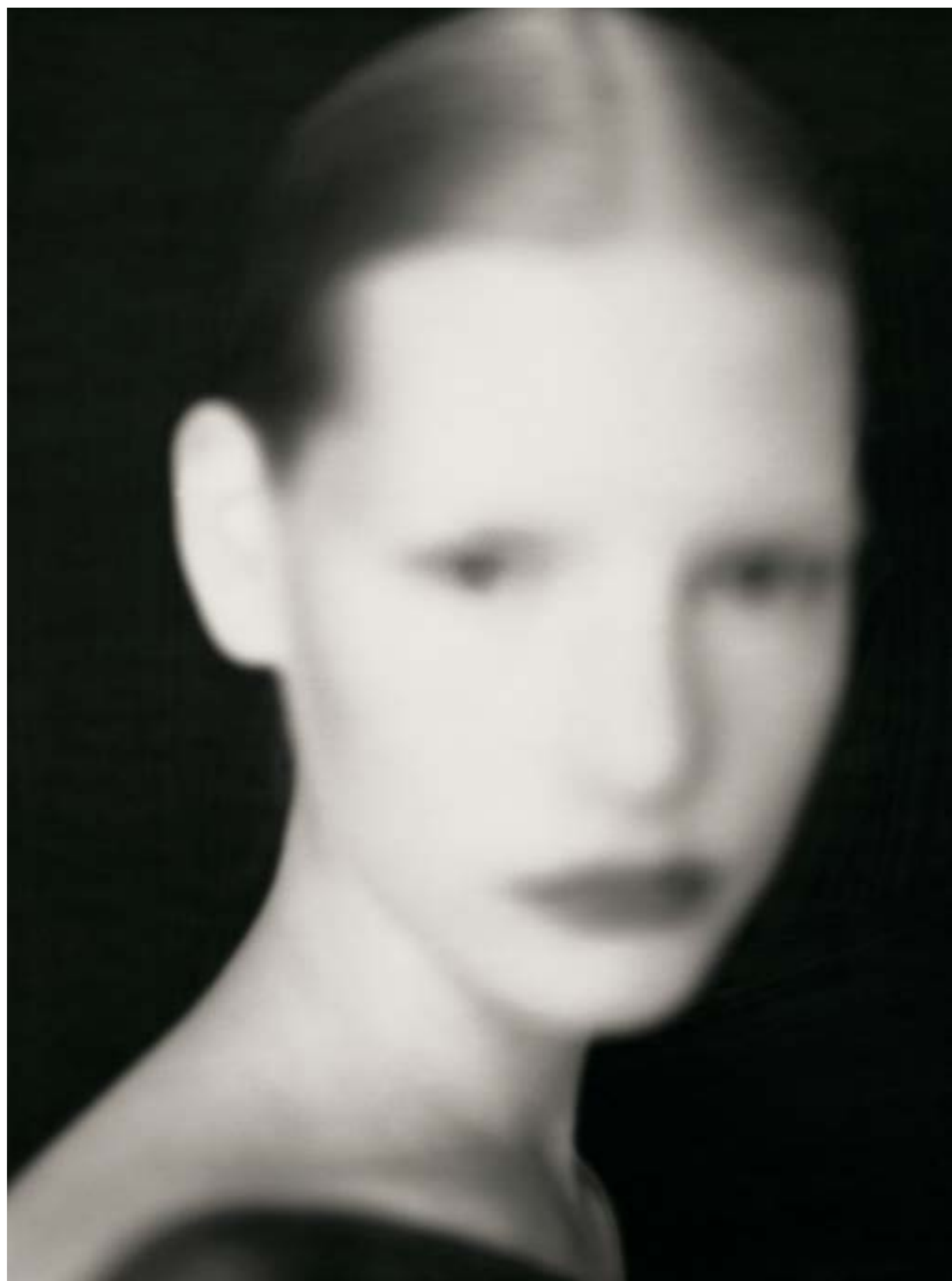
236

Questa intensità, che traspare nello sguardo delle sue modelle – come quello incandescente di Natalia, Kate o Kirsten – deriva da ciò che il fotografo italiano, come spiegò nel 2020 al microfono di France Culture<sup>2</sup>, lungi dall’aver “mai voluto raccontare”, si affida interamente al soggetto e alle sue sensazioni. *“In una foto cerco di svelare il mistero della bellezza”,* di andare *“oltre la superficie delle cose, oltre il corpo, dentro, per scoprire un po’ di più la verità del soggetto”*.



237

238



## OLTRE LA SUPERFICIE

Nato nel 1947 a Ravenna e residente a Parigi dal 1973, ha lavorato per le riviste più prestigiose (*Elle*, *Depeche Mode*, *Vogue*, *Luncheon...*) e per i più grandi stilisti, tra cui Yohji Yamamoto, Romeo Gigli e Rei Kawakubo per Comme des Garçons, Paolo Roversi ha ricercato, durante tutta la sua carriera, questa bellezza senza tempo. Catturata in studio, con una Polaroid e una macchina fotografica di grande formato, in sottili effetti di ombra, luce e sfocatura, si rivela, secondo lui, in una “presenza assente”<sup>2</sup> che costituisce tutto il mistero e il miracolo della fotografia.

Coltivando una “estetica onirica”<sup>3</sup>, Roversi giocherà con il candore lattiginoso della pelle (come l'emulsione della Polaroid) e, attraverso l'uso di filtri, macchie di colore che esaltano volti e mani (campagna per Yamamoto autunno-inverno 1985-1986 o Alexander McQueen 2021).

L'ibridazione tra colore e bianco e nero (processo misto iniziato per caso nel 1990) o l'illuminazione con una torcia (per la collezione primavera-estate 1997 di Comme des Garçons) contribuiscono a questa stessa estetica, così come l'uso della sfocatura che, da metà degli anni '80, dona alle sue immagini uno stile “vaporoso, senza tempo, evanescente come in un sogno”<sup>3</sup>...

<sup>1</sup> Françoise Heilbrun nel catalogo della mostra *Nadar, les années créatrices : 1854-1860* esposta al Museo d'Orsay nel 1994.

<sup>2</sup> Citazione da un'intervista trasmessa nel programma *La Grande Table* su France Culture il 14 ottobre 2020

<sup>3</sup> Anne de Mondenard nel catalogo della mostra.

## STÉPHANIE DULOUT

"PAOLO ROVERSI"

PALAIS GALLIERA - MUSÉE DE LA MODE DE PARIS

10, AV. PIERRE IER DE SERBIE, PARIGI XVI

DAL 16 MARZO AL 14 LUGLIO 2024

[PALAISGALLIERA.PARIS.FR](http://PALAISGALLIERA.PARIS.FR)

239



STATI UNITI - NEW YORK

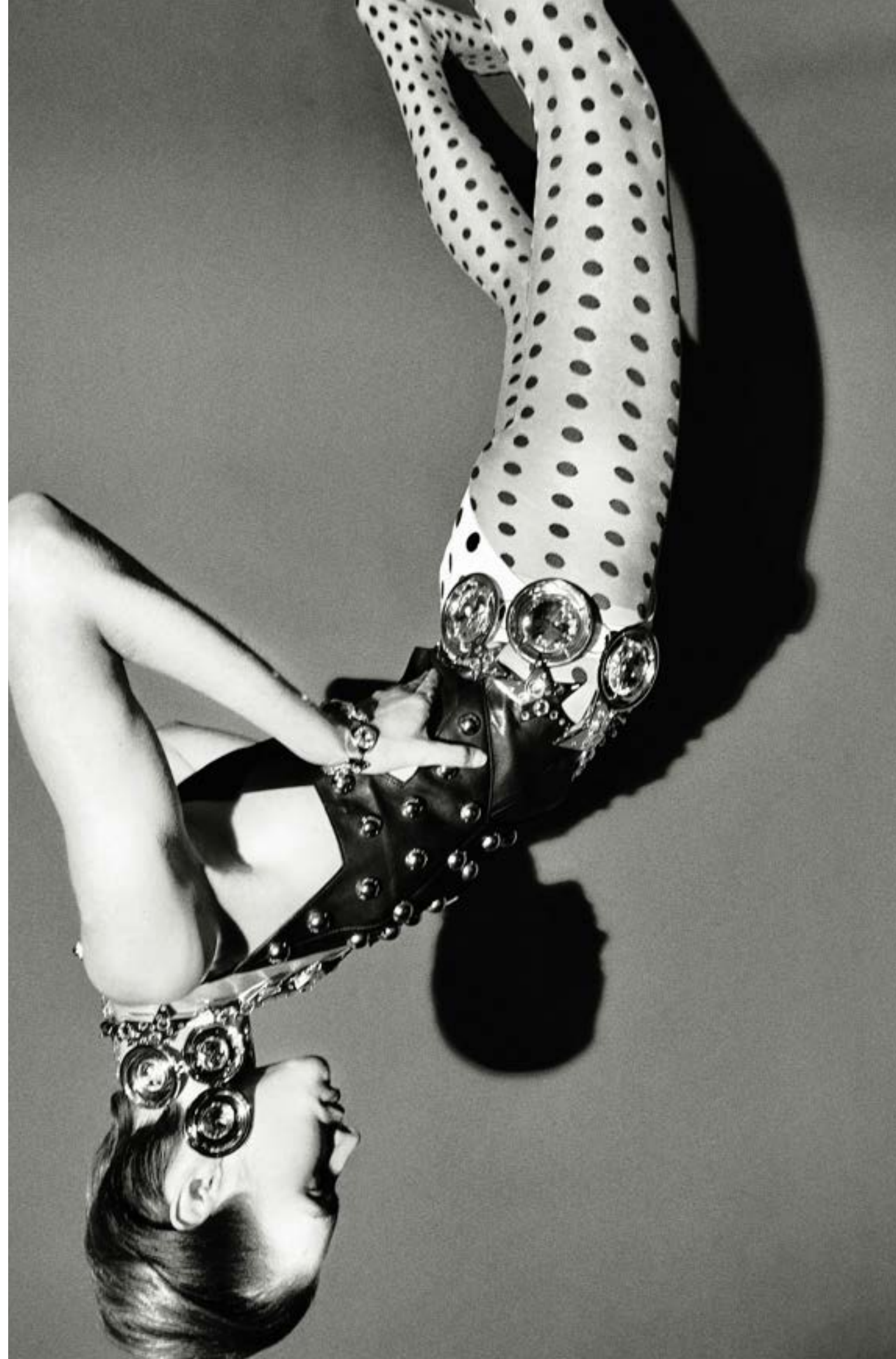
## AREA

### O LO SPLENDORE DEL GLAMOUR CONTEMPORANEO

AREA, lo studio di design di moda e di accessori fondato nel 2014 dai designer Piotrek Panszczyk e Beckett Fogg nel cuore di New York, è rapidamente diventato un riferimento essenziale nel mondo del glamour contemporaneo.

Con la loro esperienza nell'artigianato di qualità, nello sviluppo tessile e negli abbellimenti innovativi, questi designer hanno saputo conquistare una base di fan fedeli.

I background di Beckett, originario del Kentucky, e Piotrek, nato in Polonia e cresciuto nei Paesi Bassi, sono diversi. Dopo aver lavorato presso Calvin Klein e Chloé, Beckett e Piotrek si sono incrociati presso Parsons dove stavano conseguendo un master in design di moda e società. Insieme, esplorano la storia, l'aspirazione e le idee del glamour in tutta AREA, esaminando al contempo le mutevoli percezioni della femminilità e della bellezza attraverso le culture e le epoche.





Lo stile unico di AREA, allo stesso tempo spirituale, glamour e decadente, si ispira all'energia pop e all'atmosfera delle serate concettuali del leggendario nightclub degli anni '80 a Manhattan. Attualmente distribuito nelle principali boutique di tutto il mondo, AREA va oltre i confini del centro città di New York per diffondere la sua etica di inclusività e glamour irriverente a un pubblico internazionale.

L'assenza di investitori non impedisce al marchio, che preferisce fare le cose a modo suo, di brillare, sostenuto da celebrità come Katy Perry e Kendall Jenner. Questo amore sincero per AREA si riflette anche su Instagram, dove personalità come Ariana Grande, Indya Moore e perfino Michelle Obama hanno indossato brillantemente le creazioni della firma americana. Il brand cattura l'attenzione e l'ammirazione di molte icone della moda e della cultura popolare senza imporsi al pubblico.

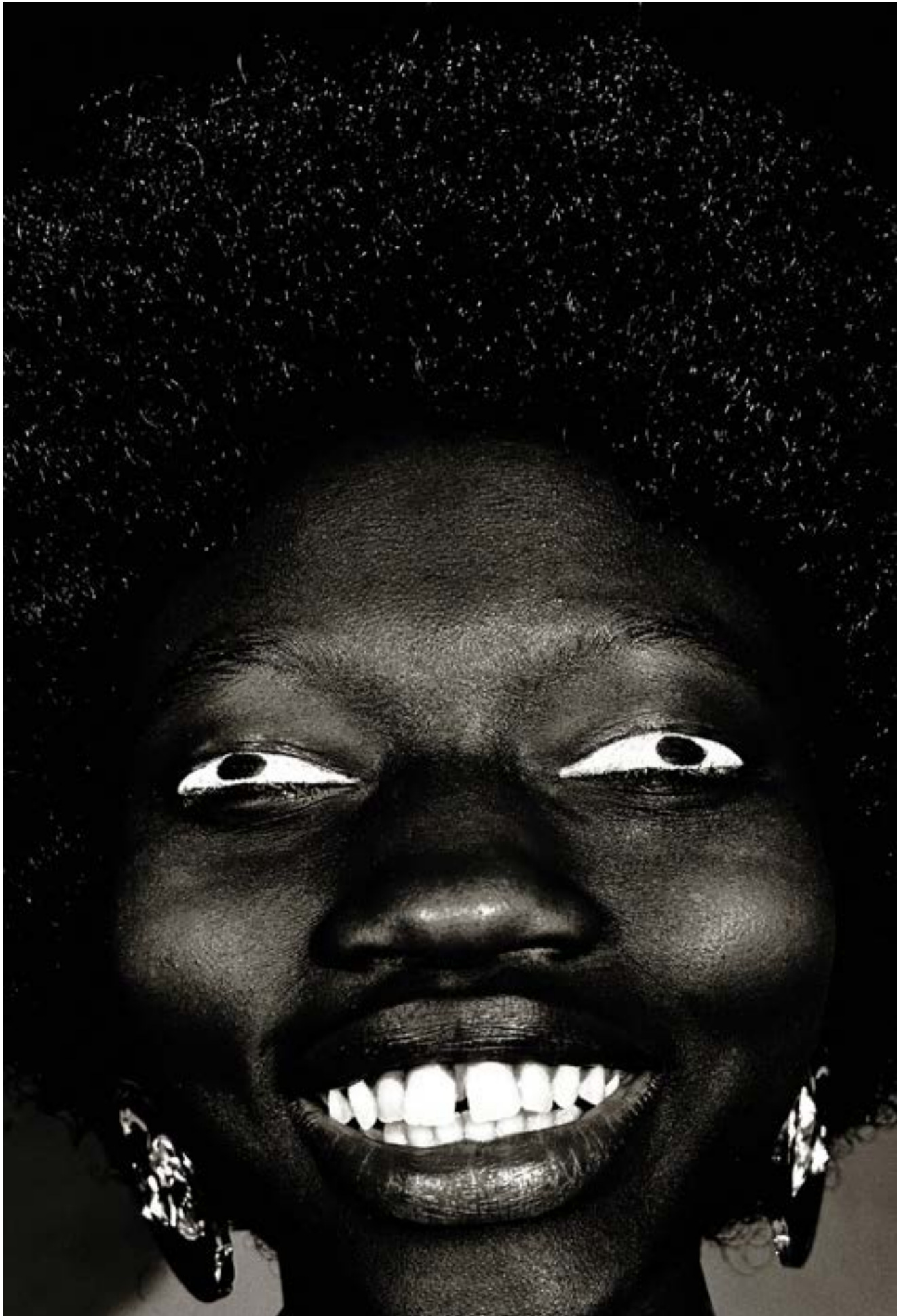
Con una visione che trascende epoche e culture, AREA ridefinisce i confini, illuminando il mondo della moda con un'energia artistica senza pari.

**THOMAS DURIN**

AREA.NYC



244



© AREA



STATI UNITI - NEW YORK

## CASS BIRD

### O L'ESPRESSIONE DELLA BELLEZZA

Originaria di Los Angeles e diplomata allo Smith College, Cass Bird ora vive e lavora a New York dove si è rapidamente affermata come fotografa influente nel mondo della moda e dell'arte contemporanea.

Il suo lavoro, che abbraccia arte, moda e società, è soprattutto riconosciuto per la sua rappresentazione schietta e avvincente di vite che resistono alle norme sociali. Oggi è esposta in istituzioni come il Brooklyn Museum e il Philadelphia Museum of Art.

248



Conosciuta per il suo stile fresco, giovanile e spontaneo, la fotografa americana collabora regolarmente con rinomate riviste come *Vogue*, ma anche *T Magazine*, *Wall Street Journal Magazine* e molte altre. I suoi ritratti sensibili di artisti, attori e musicisti sfidano le norme di femminilità e mascolinità, esplorando la bellezza sotto una nuova luce.

Oltre al suo lavoro editoriale, Cass Bird lavora anche con marchi rinomati come Tiffany & Co, Nike, Dior, Fendi, Cartier e Ralph Lauren.

Nel 2012 ha pubblicato il suo primo libro dal titolo "Rewilding", edito da Damiani, per offrire uno sguardo intimo sulla vita in una colonia di artisti nel Tennessee.

Oltre alla fotografia, Cass Bird è ricercata per il suo talento come regista nel mondo dei video musicali. La sua influenza nel settore della moda e dell'arte continua a crescere, rendendola una figura chiave nella scena creativa contemporanea.

**THOMAS DURIN**

CASSBIRD.COM

249



250

251

© Cass Bird, MET Gala Bathroom Series, 2016



FRANCIA - PARIGI

## LOUIS DECAMPS CATTURARE LA BELLEZZA STRAVAGANTE

Louis Decamps è un fotografo francese il cui nome è ben consolidato. Fin dalle prime stampe, la sua freschezza e la spensieratezza hanno conquistato il pubblico.

Con il suo obiettivo riesce a catturare l'essenza della società mescolata ad elementi naturali come il sole, il cielo e il mare con un tono anticonformista, al limite dell'assurdo e talvolta anche del cinismo con un'intelligenza e una creatività che impressionano ogni spettatore.



La sua prima serie scattata a bordo di una barca sarà esposta da Colette e gli varrà il Prix Picto nel 1998. Da allora, redattori di moda e marchi internazionali hanno collaborato con questo giovane talento per una carriera in continua evoluzione.

I lavori di Louis Decamps, opere colorate e spiritose, hanno abbellito le pagine di riviste prestigiose come CitizenK, Jalouse, New York Times Magazine, Arena, Elle Italia e Tank. Ogni servizio fotografico emana un'atmosfera di giovinezza e leggerezza offrendo quel tocco di freschezza apprezzato in un settore della moda a volte oscuro ed esigente.

Dietro il suo lavoro si nasconde una vera e propria riflessione sul tempo presente con un'audace esplorazione di un certo atteggiamento senza dimenticare l'estetica contemporanea che lo caratterizza. Da Louis Decamps si oscilla tra messa in scena sofisticata, surrealismo, kitsch, istantanee di street photography che regalano agli occhi dello spettatore una gioia infantile mista ad audace insolenza.



## 256

Negli anni 2000 le sue fotografie dall'approccio unico, colorato e non convenzionale venivano esposte nei luoghi più gettonati della Capitale. Oltre alle immagini incentrate sulla moda, l'artista offre anche ritratti seducenti e intriganti, invitando lo spettatore a contemplare un certo enigma nascosto dietro ogni immagine.

Louis Decamps spiega con una citazione di Susan Sontag che la vita non può essere ridotta a dettagli congelati per l'eternità, mentre la fotografia lo consente con l'obiettivo di attraversare una storia effimera ed eterna.

Vero *enfant terrible* della fotografia, l'artista spinge i limiti della moda e dell'arte, offrendoci così una bellezza stravagante da contemplare.

**THOMAS DURIN**

LOUISDECAMPS.COM



258



259



FOTOGRAFO: CÉCILE ANDRÉ  
DA E STYLING: FLORA DI CARLO  
SCENOGRAFIA: TRINH NGUYEN  
PARRUCCHIERE: MOÏRAI DEMBELE  
TRUCCATRICE: MARIKA BOUVEYRON  
TALENTO: ALIZÉE EKWAKWE PRISO  
PRODUZIONE: CLÉMENCE PORNOT, ROMANE CARRISSIMOUX E DIANE CODRON  
LUOGO: HÔTEL MONSIEUR ARISTIDE  
GRAZIE AI NOSTRI PARTNER: KARLA OTTO, L'APPART PR, ADRESSE HÔTELS,  
COVER MANAGEMENT, SARAH PETROFF, ANTOINE DEFONTAINE,  
FAUSTINE SAINT-AMANS

ACUMEN PRESENTA

# INSOMNIA

« È PRIMA DELL'ALBA CHE SI PARTE  
L'INSONNIA DEL MONDO. »

ANDRÉ VELTER



CAMICIA: THE FRANKIE SHOP

SET DI VESTITI: FEEL THE LOTUS  
BORSA: MAISON ERNEST

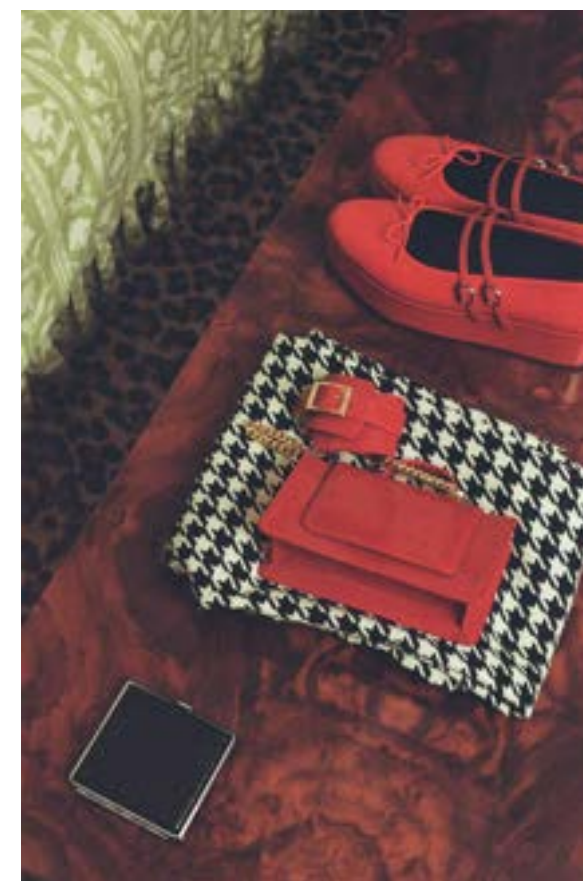


CALZAMAGLIA: CALZEDONIA  
MULES: MAISON ERNEST



SET DI VESTITI: FEEL THE LOTUS

BORSA: MAISON ERNEST  
PANTALONI: ANINE BING  
SCARPE: REPETTO





GIACCA: THE FRANKIE SHOP  
CAMICIA: THE FRANKIE SHOP  
CALZAMAGLIA: CALZEDONIA  
STIVALI: MAISON ERNEST



GIACCA: ALAMELU





01

GASTRONOMIA





FRANCIA - PARIGI

## ARDENTE

### RIACCENDERE LA FIAMMA

Ci sono strade parigine in cui ci piace perderci, senza sapere bene il perché. È il caso di rue Richer, situata nel 9° arrondissement tra i Grands Boulevards e rue Lafayette, che ospita, tra l'altro, il magnifico teatro Folies Bergère risalente al XIX secolo e qualche buon ristorante, che privilegia due punti a mio avviso essenziali: qualità e buon umore!

Quando entriamo all'Ardent, veniamo subito conquistati dalla calda atmosfera che vi regna, portata da una luce piuttosto soffusa e da vecchi specchi che dialogano tra loro per sorprenderci ancora di più. Molto presto sentiamo la coesione tra le brigate di sala e di cucina, come un gruppo di amici, sorridenti, felici di accoglierci e di servirci.

Il progetto nasce da un incontro, seguito da una bella amicizia, tra Arthur Lecomte e Charles Nikitits, con la definizione nel nome di Ardent "Ristorante dove il fuoco porta tanto piacere a chi cucina quanto a chi degusta". In cucina, Charles Breuvert si unisce al duo nel 2023 e ci propone molto più della semplice cucina sul fuoco a legna: grande originalità e una certa audacia.

Ci accomodiamo in un arredamento sobrio e raffinato impreziosito da alcuni dettagli legati alla particolarità di questo indirizzo, la cottura al fuoco, come il rivestimento di alcune pareti in legno bruciato, o il granito nero scelto per i tavoli e il bar che danno carattere al luogo.

274

Iniziamo la nostra degustazione con due cocktail, il Val, un Bloody Mary rivisitato con pepe affumicato e sherry, molto potente e totalmente coinvolgente, e il Cléo, a base di mezcal, champagne, limone, menta e cetriolo, ultra fresco. Bevande che si sposano meravigliosamente con il nostro primo piatto da condividere, tarama con topinambur, olio d'oliva e pita alla griglia molto originale e divina.

Continuiamo con il midollo della fattoria Châteauneuf al fuoco di legna, riduzione di vinaigrette, la cui perfetta cottura del grasso grigliato con il suo buon gusto ci fa subito venire l'acquolina in bocca.

Poi arriva la braciola di maiale dell'Aveyron, accompagnata da patate fritte e una gustosa purea di carote. Alla carne è stata applicata una marinatura a base di erbe fresche come il dragoncello, che conferisce al piatto un sapore assolutamente favoloso.

Cottura impeccabile per una costata grigliata fuori e succosa dentro, ogni boccone è una delizia.



275



Terminiamo con un dessert originale che conclude alla perfezione questo menù attorno al fuoco, crema di arancia bruciata, sesamo nero e marmellata, il tutto all'insegna della delicatezza e della cremosità.

Un indirizzo che ravviva la fiamma e promette momenti piacevoli da condividere tra buon cibo e buon umore.

**ANTOINE BLANC**

[RESTAURANT-ARDENTPARIS.COM](http://RESTAURANT-ARDENTPARIS.COM)

FRANCIA - PARIGI

## OMAR DHIAB

### RICORDI D'INFANZIA CON SALSA STELLATA!

Situato in una stradina tranquilla a due passi dall'elegante Place des Victoires, il ristorante dello chef Omar Dhiab ci offre una dimostrazione di rigore mentre invita ai suoi ricordi d'infanzia. Degna ricompensa, la Guida Michelin gli ha da poco assegnato una meritata prima stella.

Dopo aver acquisito una solida esperienza nei più grandi ristoranti (Lasserre, l'Abeille du Shangri-La, Ledoyen e Loiseau Rive Gauche), questo chef 32enne ha deciso di aprire il suo ristorante a settembre 2022.

L'arrivo dà il tono: un lungo bancone in legno, rialzato da un piano in marmo dove lavora la brigata, meticolosa e perfettamente organizzata. Materiali nobili che ritroviamo poi nella stanza di questo bellissimo ambiente, realizzato dallo studio Hauvette & Madami Design. Un arredamento elegante dai colori sobri che comprende due alcove più intime, perfette per pranzi o cene più riservate.

Si comincia con il drink di benvenuto, un karkadé a base di ibisco e note di agrumi, un drink in omaggio alle origini egiziane dello Chef, originale e gustoso. Punto di partenza per un grande viaggio culinario.



279

Scelgo il menu di cinque portate che mi farà scoprire tutta la cucina dello Chef, gourmet, precisa ma anche divertente come questo trittico di antipasti: lingua di manzo compressa laccata e ricoperta di cipolle grigliate, modellata a lecca-lecca, potente, fondente, squisita, poi, divina lumaca, pastinaca, su letto di pistacchio e infine foglia di vite in tempura, delicatissima, condimento di ceci, dal gusto intenso. Qui la coerenza è fondamentale. Un menu che si snoda come una storia che vi viene raccontata, con le origini dello Chef come fil rouge e tra le righe, un magnifico lavoro su erbe e acidità.



Si comincia con un antipasto grafico e preciso, portato da un equilibrio perfetto: sfoglia per sfoglia di foie gras e funghi dell'Ile de France, anguilla affumicata. La profondità del pesce affumicato e la forza conferita dal foie gras scivolano meravigliosamente sul palato e creano una vera potenza in bocca. Uno di quei piatti famosi che ti restano dentro per molto tempo.

Poi, la nostra degustazione continua con una delle specialità dello Chef, il Croq'ris di vitello, salsa alla grenobloise. L'acidità del limone candito conferma gli accostamenti acidi e grassi, il tutto con il lato croccante e regressivo del pane tostato. Accompagnato da un saporito sugo di vitello per legare insieme tutti gli elementi. Una delizia gourmet, fondente e croccante, che riconcilerà anche i più recalcitranti con le animelle perché la maestria degli abbinamenti di sapori è perfettamente eseguita.

Poi arrivano, due piatti, astice blu al "Dhiab", condimento rquette e salsa homardine, zabaione al pepe verde. Un piatto di una tale eleganza e limpidezza! Vediamo la brillantezza di un crostaceo, appena cotto al barbecue, adagiato delicatamente su un condimento erbaceo assolutamente favoloso e un magnifico, originalissimo accostamento con questo lato terroso, conferito dal pepe verde. Proprio come la sardina affumicata, associata al secondo piatto, cervo francese, olive, senape affumicata, per svolgere il ruolo di fior di sale, o anche il Kumkwat per ravvivare il piatto con acidità. Ogni ingrediente è stato pensato per dare l'equilibrio perfetto, lo chef Omar Dhiab ci regala ricette intelligenti ed entusiasmanti.

La nostra degustazione diventa un susseguirsi di sapori sapientemente dosati, tra cui i dolci, uno, a base di cioccolato e alghe, di una finezza e di una ricchezza aromatica intensa, e l'altro, a base di mele antiche e cardamomo verde, un vero e proprio ritorno all'infanzia. Perché la cucina dello Chef è anche quella dei ricordi di una cucina familiare dove l'amore si trasmette nelle ricette. Come questa splendida torta di semolino, ai fiori d'arancio che conclude questo favoloso percorso sensoriale.

Lo chef Omar Dhiab propone una cucina personale di alta qualità. Non sarà solo la stella che farà parlare di questo bellissimo ristorante. Da sottolineare l'ottima attenzione di tutto il team nei confronti dei propri clienti.

#### **ANTOINE BLANC**

OMAR DHIAB  
23, RUE HÉROLD, PARIGI I  
[OMARDHIAB.COM](http://OMARDHIAB.COM)



FRANCIA - PARIGI

## NEPITA

### L'INDIRIZZO SOLEGGIATO ALLA SALSIA MEDITERRANEA

Situato nel pieno centro del quartiere della Madeleine, nell'8° arrondissement di Parigi, questo nuovo indirizzo culinario, ubicato al piano terra dell'hotel Florida, ci trasporta in un'atmosfera colorata e calda tra l'Italia e la Corsica, con, come filo conduttore, Nepita, un'erba aromatica mentolata che viene utilizzata in cucina.

Il menu è firmato dalla chef Amandine Chaignot, scoperta nel 2019 con il suo primo ristorante Pouliche, poi al Café de Luce i cui piatti, omaggio al vero bistrot francese, ci hanno totalmente conquistato. Eravamo quindi impazienti di riscoprire la nuova storia culinaria di questa talentuosa chef.

Prima di accomodarci al nostro tavolo, aspettiamo qualche istante nel salottino dell'hotel, progettato dallo studio di architettura d'interni Liautard e The Queen. Pensato come una casa di famiglia, con un aspetto art déco, questo indirizzo ci immerge in un vero e proprio bozzolo, conferito da materiali caldi come il velluto e il legno che troviamo in ciascuna delle camere e suite ma anche in tutte le zone giorno. La calda atmosfera che si diffonde deriva certamente da questi piccoli dettagli rivelati via via, come i lavori sulle ceramiche (sulle applique, sulla parete o sul pavimento), sui tappeti grafici, o anche, da questa brezza profumata di cuoio, caffè e legno di maogani diffuso ovunque.





Iniziamo la nostra degustazione con alcuni piatti da condividere, così gustosi che non potevo non citarli: Socca, condimento di prugna nera e limone candito, l'abbinamento ceci e prugna nera, molto originale, divini frollini al parmigiano e tapenade di olive nere, piena di potenza, infine, Crema di carciofi, focaccia tostata, fatta in casa, gustosa, generosa e ben presentata.

Poi arriva un primo antipasto, Bietole stufate, zafferano, uvetta e finocchio, un piatto vegetariano dai sapori perfettamente controllati, un connubio dolce-salato che ravviva le papille gustative, e un secondo piatto, agnolotti con cipolla dolce e polpo grigliato, bel lavoro con il polpo e il sugo, dal gusto saporito che lega l'intero piatto.

Continuiamo con uno dei piatti simbolo della chef, Taglioni agli scampi, bisque ridotta alla Nepita, presentazione molto grafica, sapori che uniscono potenza e dolcezza, la forza portata dalla bisque e la rotondità del piatto dalla pasta fresca, cottura al dente, all'italiana. Questo piatto è stato accompagnato da un bicchiere di vino bianco (Sauvignon – Domaine des Corbillères – 2021).



Il fondatore, Matthieu Dumas, raffinato gastronomo e appassionato di vini, ha sviluppato lui stesso il menu, arricchendolo con vitigni principalmente Chardonnay e Pinot rosso, valorizzando vini naturali, biodinamici ma anche grandi nomi piuttosto rari in questo tipo di ristorante.

Concludiamo infine questo delizioso viaggio nel gusto con una nota dolce portata da un dessert al cioccolato, una sorta di fondente rivisitato, super leggero e poco dolce, accompagnato da un gelato al cioccolato al latte, la fine del mondo.

La chef Amandine Chaignot continua a sorprenderci con la sua bella generosità e il suo amore infuso in ciascuno dei suoi piatti. Piatti dai colori del Mediterraneo che incanteranno ogni visitatore.

**ANTOINE BLANC**

HOTELFLORIDAPARIS.COM  
AMANDINECHAIGNOT.COM



FRANCIA - PARIGI

## BLOOM GARDEN

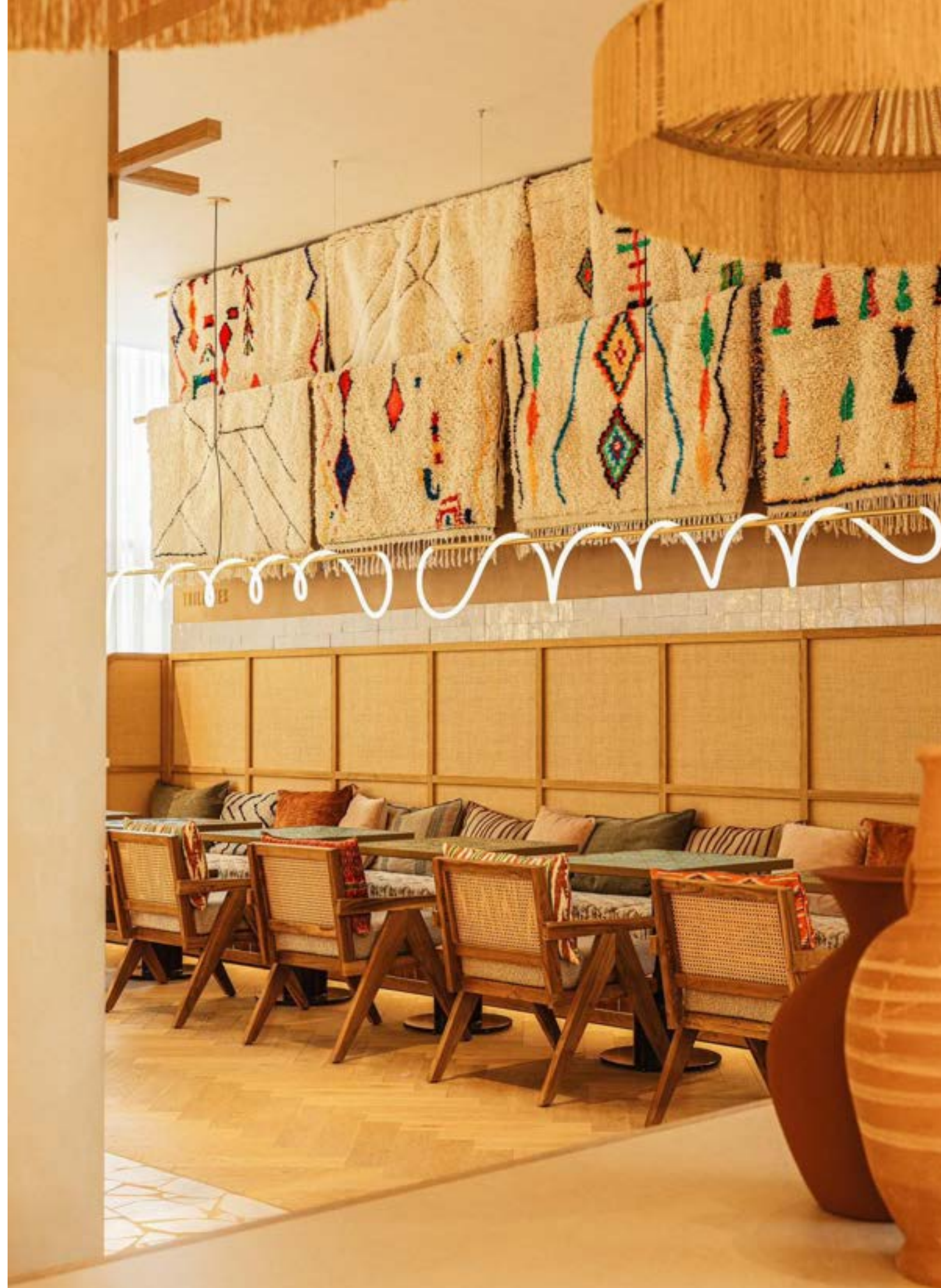
### L'OASI SOLEGGIATA

Inaugurato da poco, al piano terra dell'omonimo Hotel, Bloom vuole essere un'oasi di incontri tra parigini e viaggiatori, epicurei e lavoratori di passaggio in cerca di una pausa gourmet.

Con un menu firmato da Olivier Streiff, chef che ha segnato la sesta stagione di Top Chef con il suo look gotico e il suo approccio culinario unico, Bloom propone una tappa mediterranea che unisce golosità e modernità con un sourcing esemplare.

Dopo aver varcato le porte di questo edificio in marmo bianco, lasciamo la famosa rue du Chateau-Landon, per entrare in un piccolo angolo di Mediterraneo. I tavoli dalle piastrelle colorate, le poltrone in rattan e i molteplici tappeti sul pavimento e sulle pareti creano un'atmosfera bohémien-chic elegante e confortevole. La sala che dà su un patio trasformato in giardino interno con piscina zellige, è una tappa ideale nelle belle giornate.

Prima di iniziare la festa, stuzzichiamo l'appetito con un cocktail della casa. La carta delle bevande è firmata Victor Delpierre, campione mondiale di cocktail e barista. Troviamo proposte uniche: dal punto di vista alcolico, il Wakame Whiskey Sour si distingue per le sue note iodate e affumicate, create dall'associazione dell'alcol con l'alga wakame e nori. Dal lato analcolico, il green fizz combina coriandolo, aneto, menta e agresto. Una miscela fresca e vegetale con un tocco piccante. Un equilibrio perfetto che evita lo scoglio di molti Mocktail, ossia l'eccesso di zucchero.



© Laurent Fau

292





Una bella introduzione prima di affrontare i piatti ideati dallo Chef Olivier Streiff, composti esclusivamente da prodotti provenienti da filiali corte, sempre con una proposta vegetariana. Su consiglio di Eden, che fornisce il servizio, optiamo per un piatto principale e un dessert.

Quindi cavolfiore arrosto, vaniglia ugandese e argan e tataki di manzo stagionato. La proposta vegetariana è delicata e rotonda. La testa arrostita è adagiata su una purea di gambo di cavolfiore montata con argan, vellutata e soave. Le nocciole e i germogli aggiungono una gradita croccantezza. La carne invece è tenera, appena scottata e si sposa perfettamente con le patate e l'abbinamento al parmigiano saraceno dona un tocco di originalità.

Terminiamo con dessert altrettanto unici. Con coulant al cioccolato, servito su coulis di peperoni. La potenza del cioccolato contrasta con la dolcezza misurata del peperone, inaspettato in un dessert. E il genio dello chef sta in questo gel al pepe penja servito a parte, le cui note legnose alleggeriscono le papille gustative. Infine, la panna cotta fresca al cocco, pera tostata e polline è un abbraccio in bocca. Poco dolce, la mezza pera tagliata finemente a listarelle, ancora leggermente croccante in bocca, è di per sé un dessert. Senza contare questa pannacotta al cocco che le conferisce quella cremosità regressiva che ci aspettiamo a fine pasto. Finale perfetto per questa cena soleggiata, in un indirizzo bellissimo e improbabile di questo quartiere.

#### **TIANA SALLES**

BLOOM GARDEN  
23, RUE DU CHÂTEAU-LONDON, PARIGI X  
BLOOMHOUSE-HOTEL.COM/RESTAURANT

296



FRANCIA - PARIGI

## DA NAPOLI A PARIGI

### NEONATO, IL NUOVO INDIRIZZO DA SCOPRIRE

**Il fondatore, Fabrizio Rossi, è appassionato di arte culinaria italiana. Il suo sogno di aprire un ristorante in Francia è sostenuto dai suoi cari, dalla sua amica Justine Jupin e dalla sua famiglia. Così è nato Neonato, creato solo due mesi fa.**

Il suo obiettivo: far scoprire i piatti autentici dell'Italia, così come si trovano nelle campagne e nelle cittadine, rivisitandoli come si esplora una città che si conosce a memoria. Immagina i sapori della Costiera Amalfitana che si fondono con quelli della Toscana, creando una squisita armonia in ogni piatto. Ogni boccone al Neonato è un'avventura sensoriale.

Neonato offre piatti che invitano i visitatori a uscire dalla propria comfort zone. "I francesi hanno un'idea molto precisa della cucina italiana e dell'Italia in generale; tendono a romanticizzarla", spiega Justine. "Proponiamo piatti che forse fanno meno sognare ma che sono più originali". In sintesi, Neonato è il connubio perfetto tra tradizione e innovazione. Il menù cambia ogni due mesi, i prodotti vengono selezionati con cura, valorizzando gusto e qualità. Fabrizio Rossi è affiancato anche dal suo braccio destro, Salvatore Silvestrino, che in precedenza ha lavorato presso Pierre Sang.

297

© Neonato

Potrete scoprire, ad esempio, la pasta fresca alle more e caffè, accompagnata da ragù di cinghiale e mela arrostita con cannella, o ancora un dolce a forma di coda di aragosta, crema pasticciera e arance candite.

Personalmente ho provato una delle loro specialità: zampone e lenticchie, una zuppa di lenticchie con cotechino affumicato e grigliato, simile alla salsiccia di Morteau in Francia. Le lenticchie si sciolgono delicatamente in bocca; questo antipasto ricco di ferro è paragonabile ai piatti confortanti delle nostre nonne. Poi mi sono lasciata tentare dal polpo alla griglia e dalla sua insalata di finocchi e bergamotto. La consistenza croccante, il profumo e il gusto dell'anice donano una nota di freschezza a questo piatto colorato che evoca il sud Italia. Alla fine, nonostante la pancia piena, mi sono lasciata tentare dai fiocchi di neve al pistacchio, piccole brioches calde con panna montata, pralina al pistacchio e granella di pistacchi che si sciolgono leggermente e che sono croccanti in bocca. Questa combinazione di texture ci trasporta direttamente in Italia.

Quindi rotta verso Neonato!

#### **FLORA DI CARLO**

NEONATO  
182, RUE SAINT-MARTIN, PARIGI III  
[NEONATOPARIS.COM](http://NEONATOPARIS.COM)





FRANCIA - PARIGI

## LA DATCHA

### UNA VERA PARENTESI GASTRONOMICA

**Nel cuore dell'11° arrondissement di Parigi, si nasconde una vera oasi di pace gastronomica: La Datcha.**

Sotto la guida del talentuoso chef Maksym Zorin, questo indirizzo con la sua atmosfera chic e rurale promette un'esperienza culinaria indimenticabile. Ispirato allo spirito amichevole delle case vacanze, questo luogo accogliente invita al relax e alla condivisione, lontano dal caos e dalla frenesia della città.

In un ambiente in cui eleganza e rusticità si uniscono, un team giovane e dinamico esprime la sua creatività attraverso una cucina moderna e stagionale, mettendo in risalto i migliori prodotti locali francesi.

A soli 29 anni, Maksym Zorin, forte della sua esperienza in locali prestigiosi, propone un'audace reinterpretazione della cucina tradizionale francese, arricchita da sottili accenti ucraini. Accompagnato da Margaux Pommier, la radiosa direttrice della sala, vuole rendere La Datcha un luogo autentico e conviviale. Tra le calde mura di questa struttura, gli ospiti sono invitati a vivere una parentesi gastronomica, guidati dalle stagioni e dai sapori locali.





È su un tavolino rustico in legno e con un bicchiere di vino bianco del Domaine Fiumicicoli che iniziamo la scoperta. Per prima cosa scegliamo di dividerci gli gnocchi di zucca, un cuore ripieno di pralina di arachidi e coriandolo, i cui aromi offrono la promessa di una cucina appassionata. In bocca i sapori si mescolano tra loro e si sciolgono sulla lingua.

Scegliamo poi merluzzo accompagnato da broccoli, cachi e salsa alla marinara. Una vera delizia in cui i prodotti freschi colorano il piatto e portano bontà alla pietanza. Dietro il matrimonio degli alimenti si nasconde una riflessione che offre un'esperienza gastronomica inaspettata.



304

305

E per finire in dolcezza, arriva in tavola un crumble di pere comice, pepe di timut e burro. Una grafica delicata che chiude questa scoperta con brio. La pera si adagia sulla lingua, lasciando sbocciare i sapori mentre la si assaggia.

Che si tratti di un pranzo soleggiato o di una cena intima, La Datcha sedurrà i palati più esigenti con la sua selezione di prodotti freschi e la sua gamma di raffinati vini francesi. Insomma, varcare le porte di La Datcha significa regalarsi una fuga gourmet nel cuore di Parigi, dove autenticità fa rima con piacere e qualità.

**THOMAS DURIN**

LA DATCHA  
62, RUE JEAN-PIERRE-TIMBAUD, PARIGI XI  
LADATCHAPARIS.COM

08

VIAGGIO

BANCA



STATI UNITI - NEW YORK

# MANHATTAN

## UN PAESAGGIO URBANO UNICO AL MONDO

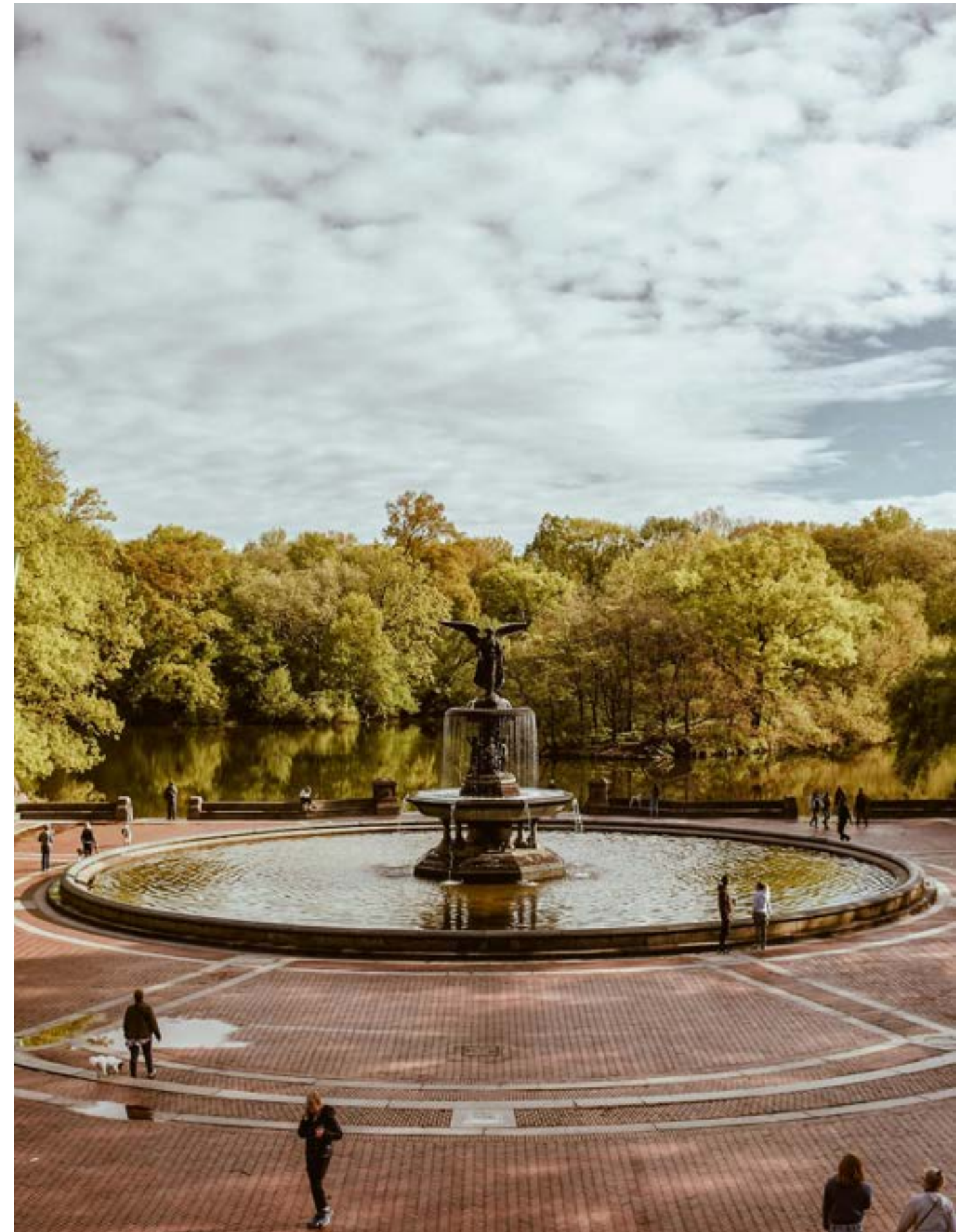
**In perenne metamorfosi, il più piccolo quartiere di New York City è anche un concentrato di storia. Recensione dei classici.**

Entrando a Manhattan si resta senza fiato quando lo sguardo si lascia trasportare dalla vertiginosa linea di fuga dei viali, incanalati dai grattacieli fino all'acqua della baia. È lì, sulla punta meridionale dell'isola, che i primi coloni olandesi del XVII secolo costruirono la loro Nuova Amsterdam. Il percorso del suo recinto resta segnato da Wall Street, cuore della vita finanziaria dalla metà del XIX secolo. Sebbene la città sia in costante rinnovamento, tornare indietro di 21 chilometri verso nord equivale simbolicamente ad andare avanti nel tempo.

## 310

Al di là di Houston Street, che attraversa l'isola nei suoi tre chilometri di larghezza, le piccole strade scompaiono in favore della pianta a scacchiera imposta alla città nel 1807. A metà del secolo, i "brownstones" di Washington Square e Gramercy Park, e i "French Flats" ispirati all'architettura haussmanniana.

Questa è la zona dei quartieri pittoreschi: SoHo e i suoi edifici in vetro e ghisa che ospitano boutique alla moda e gallerie d'arte, Greenwich Village con le sue case in mattoni, con la sua reputazione culturale bohémien, ma anche China Town e Little Italy. Gli eccessi dei ruggenti anni Venti sconvolsero però il paesaggio con la corsa alla torre più alta, simboleggiata dalla rivalità tra il Chrysler Building e l'Empire State Building che vinse con i 381 m nel 1931.



La foresta di edifici che toccano le nuvole si ferma davanti a Central Park, una vera oasi in questa giungla urbana. I palazzi affollano il suo confine meridionale, mentre le istituzioni culturali più famose la circondano, ad est e ad ovest.

Questa esplorazione passa naturalmente attraverso Times Square, le luci di Broadway e lo scintillio della Fifth Avenue e del Rockefeller Center.



Al di là dei miti, prendetevi il tempo per uscire da Manhattan alla scoperta dei "boroughs". Attraversare il ponte di Brooklyn a piedi è un'esperienza in sé, che permette di apprezzare la riuscita conversione di vecchi magazzini e fabbriche in un quartiere alla moda, offrendo viste sullo skyline.

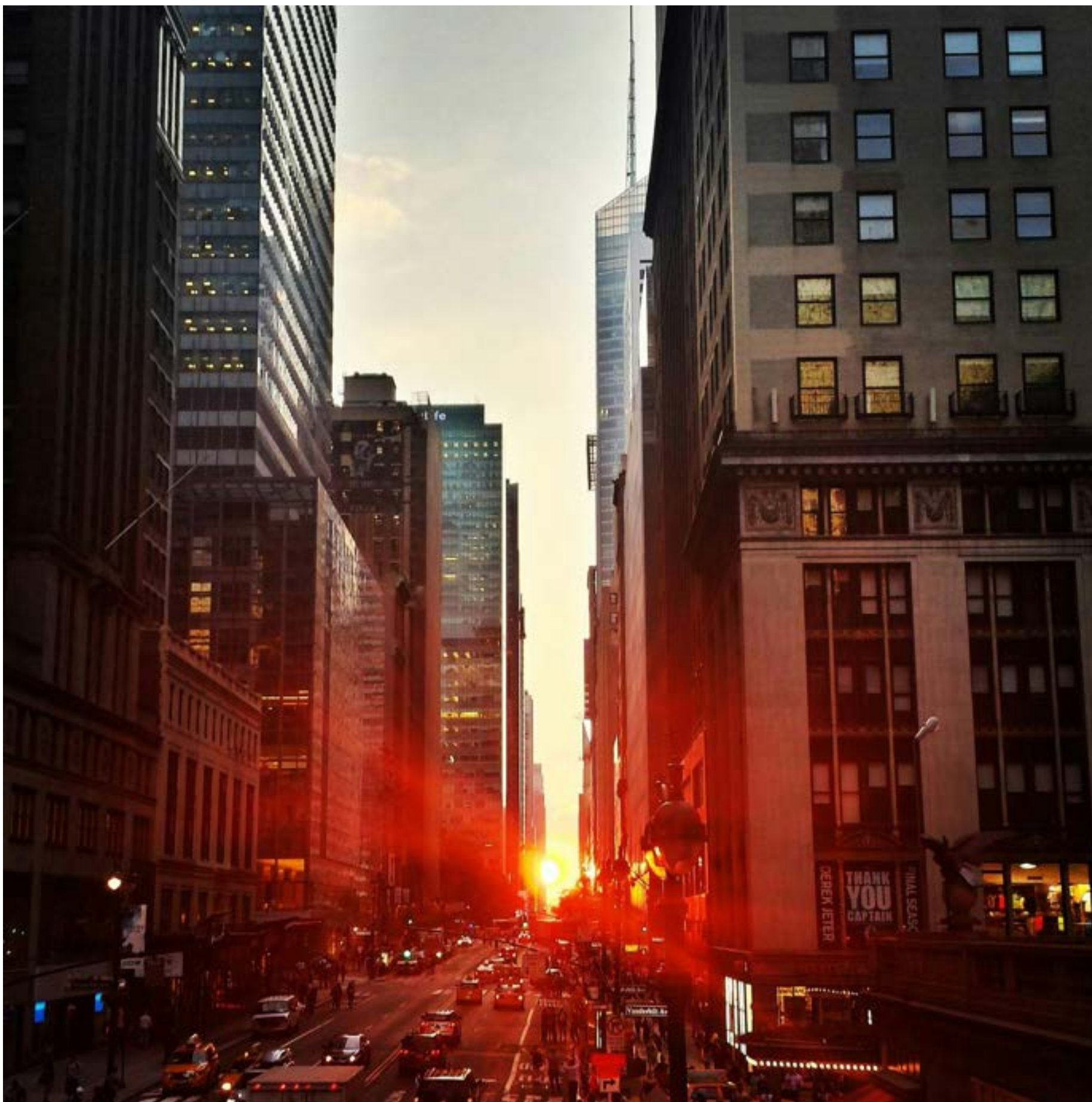
© Life of Pix / pexels

314

Il più bello rimane il lungomare al tramonto, quando il ferry di Long Island incrocia la Statua della Libertà. La città assume allora l'aspetto irreali di una città tratta da un racconto di fantascienza.

**SOPHIE REYSSAT**

NYCTOURISM.COM  
@NYCTOURISM



315



STATI UNITI - NEW YORK

## THE CIVILIAN

*THE SHOW MUST GO ON*

Nel cuore di Hell's Kitchen, questo hotel, uno dei più emozionanti tra gli ultimi aperti a Manhattan, trae ispirazione dall'abbondante energia creativa di New York e del suo quartiere, quella del *musical*, della commedia musicale.

Soggiornare al Civilian significa entrare a far parte della comunità di artisti, musicisti e attori. Il tabellone che annuncia gli spettacoli serali, le alcove del bar, i letti a baldacchino, i divani di velluto... Nei 27 piani della torre di vetro e nelle 203 camere con vista, la scenografia ideata dall'architetto David Rockwell evoca il mondo dello spettacolo.

318

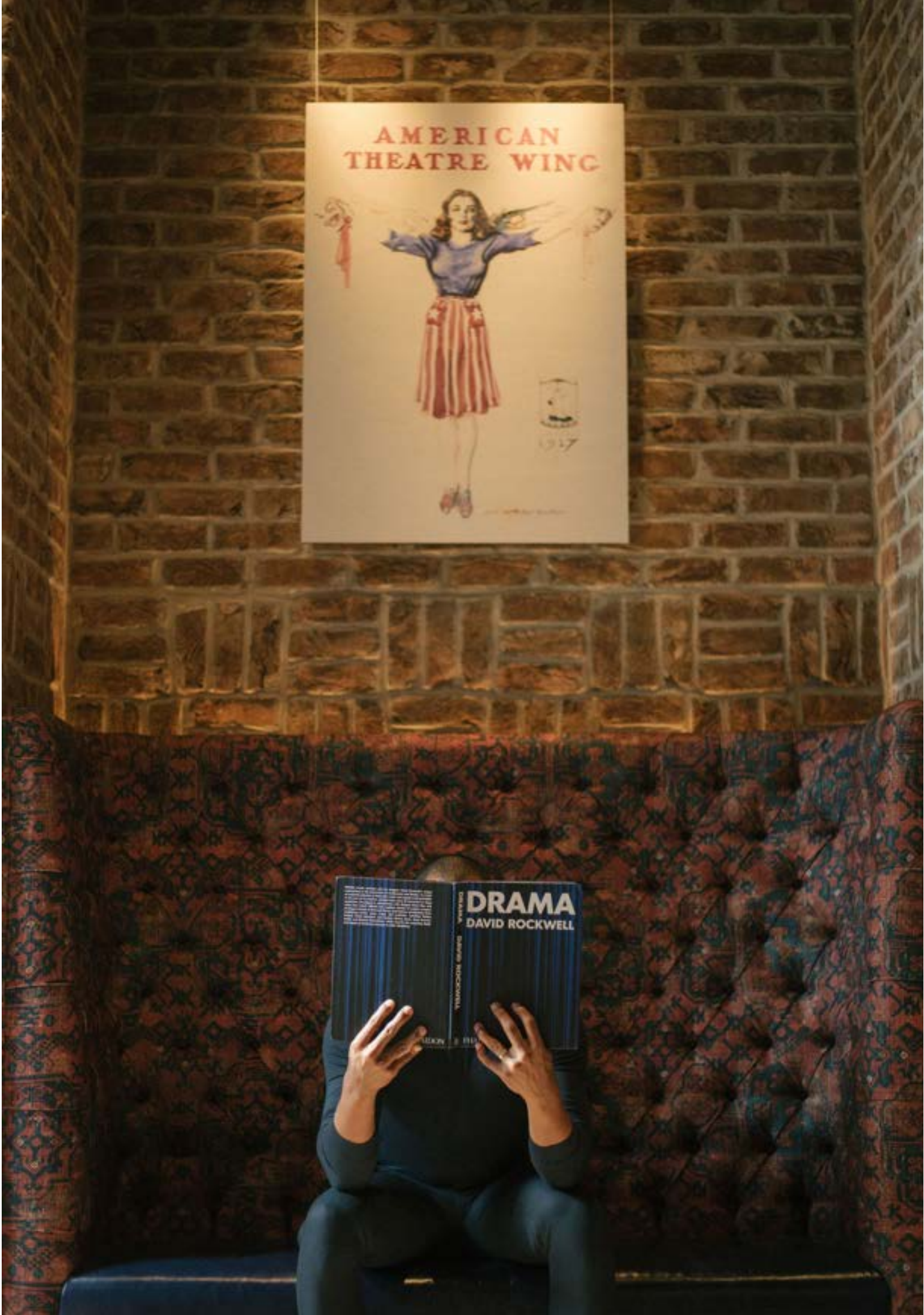


© Johnny Miller

319



Più di 350 opere d'arte e pezzi unici, foto, schizzi, scenografie in miniatura di *Company* o *Moulin Rouge!*, costumi scintillanti, accessori, spartiti raccontano un secolo di storia culturale e musicale a Broadway. L'hotel stesso ha messo a punto un ambizioso programma artistico, guidato da professionisti del teatro e della fotografia.



Anche il suo bar rooftop che offre un panorama impressionante di Manhattan contribuisce a forgiare la sua leggenda emergente. L'idea di riconvertire quello che fino ad allora era un parcheggio è venuta a Jason Pomeranc, un americano noto nel mondo dell'*hospitality*. È stato lui a fondare negli anni '80 i Thompson Hotels e poi, più recentemente, nel 2014, il brand Sixty Hotels che conta due indirizzi dal design sofisticato, spesso provocatorio, e un concetto lifestyle e arty: Sixty Lower East Side a New York e Sixty Beverly Hills a Los Angeles.

Un Gallery Hotel che ti immerge nell'effervescenza del Musical tra Arte, Design e Musica nel cuore di New York.

CÉLINE BAUSSAY

CIVILIANHOTEL.COM

STATI UNITI - NEW YORK

## THE FIFTH AVENUE HOTEL

### GABINETTO DELLE CURIOSITÀ CONTEMPORANEO

Nel XIX secolo, Charlotte Goodridge organizzava sontuosi ricevimenti per l'alta società newyorkese nella sua villa sulla 5<sup>th</sup> Avenue, vicino alla 28<sup>th</sup> Street.

L'edificio in mattoni e pietra calcarea, riconoscibile per il suo stile rinascimentale italiano, è ancora al suo posto, e ora con una torre di 24 piani, è stato da poco trasformato in un nuovo hotel di lusso che celebra giustamente l'età dell'oro del quartiere: The Fifth Avenue Hotel.

Il nuovo proprietario, Alex Ahebshalom, ha affidato la ristrutturazione al designer di punta del momento, lo svedese Martin Brudnizki, e all'architetto americano Perkins Eastman. Il capitolato: riproporre lo spirito glamour e sofisticato dell'epoca nelle 153 camere, alcune con terrazza, e in tutti gli spazi pubblici, ristoranti e bar, compreso il Portrait Bar, un ambiente intimo riuscitissimo. Fantasie e colori a profusione, opere d'arte (in particolare un arazzo di Pae White), fotografie (di William Klein, Melvin Sokolsky, ecc.), pezzi antichi (specchi sfaccettati, mobili cinesi), oggetti preziosi (lampadari in vetro di Murano) o inaspettati (cristalli di tutte le forme)...



324



325



© Courtesy of The Fifth Avenue Hotel

326

Molto eclettici, gli interni dal design esuberante evocano la casa di un epicureo, collezionista e grande viaggiatore, il profilo stesso di Alex Ahebsalom, un vagabondo moderno che ha viaggiato per il mondo, dal Marocco alla Birmania, dal Botswana alle Isole Faroe.

*CÉLINE BAUSSAY*

[THEFIFTHAVENUEHOTEL.COM](http://THEFIFTHAVENUEHOTEL.COM)



327

© Courtesy of The Fifth Avenue Hotel

328



330

GIAPPONE - TOKYO

# HOSHINOYA TOKYO

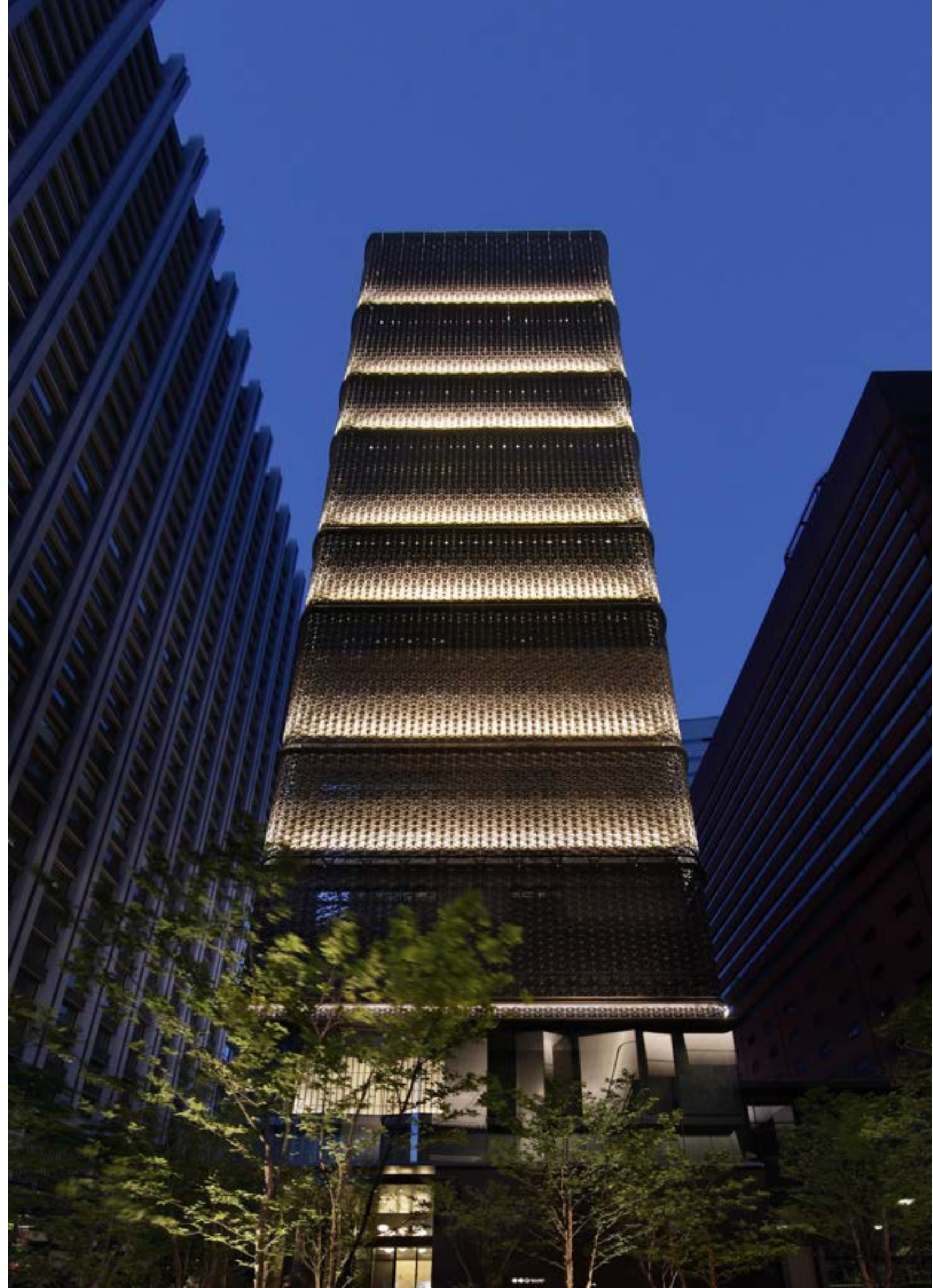
## IL RYOKAN DEL XXI SECOLO

**Il ryokan. Questa locanda tipica della cultura giapponese, con i suoi tradizionali bagni termali, la sua cucina stagionale, ma anche le sue camere, dove potrete rilassarvi sul tatami.**

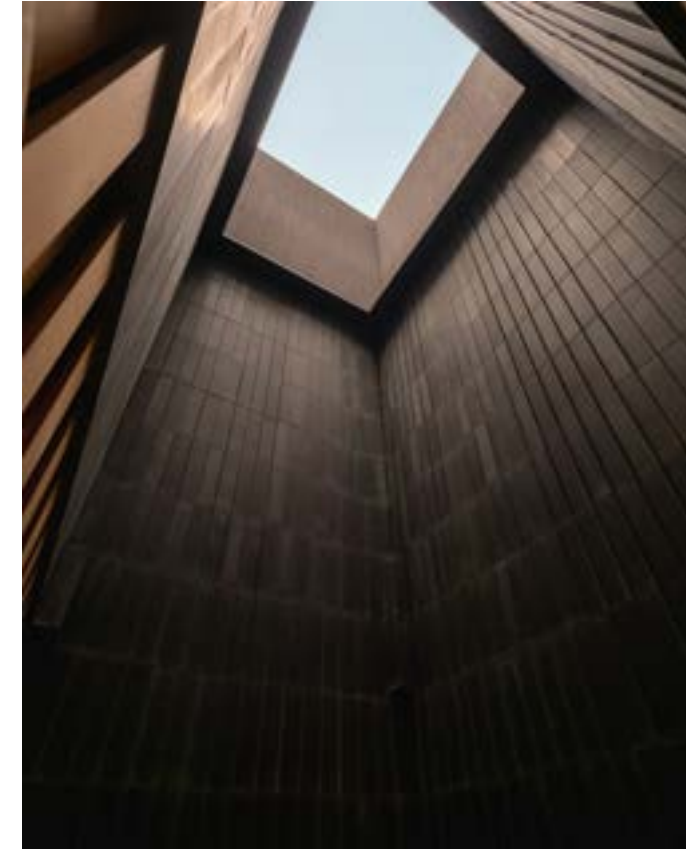
È di questo universo, ancorato alla tradizione, che Hoshinoya Tokyo si incarica di far evolvere, pur mantenendo la sensazione di pace e di pienezza propria di questi luoghi.

Un'impresa tanto più singolare in quanto questo indirizzo, firmato Hoshinoya Resort, si trova nel cuore della capitale giapponese e del suo trambusto. Per realizzarlo con successo, l'architetto Rie Azuma, responsabile di tutti gli hotel del gruppo, ha progettato la circolazione e gli spazi immersi nella dolcezza. Quindi, al vostro arrivo, vi toglierete le scarpe e percorrerete un corridoio ricoperto di morbido tatami prima di raggiungere la camera che è stata pensata come un invito al relax, direttamente sul pavimento.

VIAGGIO



331





Nelle camere Yuri e Sakura gli ospiti scopriranno eleganti divani in cipresso oltre alla luce soffusa filtrata da splendidi paraventi in carta *Shoji* che decorano le finestre. Dettagli eleganti ideati dalla luce, presenti anche nella camera Kiku. Al suo interno, un armadio, che emana un gradevole profumo di bambù, contiene un kimono tradizionale da indossare senza indugio. Un outfit ideale per rilassarsi nella lounge *Ochanoma*, gustando tè di stagione o dolcetti, prima di rilassarsi all'ultimo piano del nostro hotel, dove si trovano le due sale termali. Le loro acque pure vengono prelevate a 1.500 metri sottoterra. Grazie al loro elevato contenuto di sale, sono benefici per la pelle, ma anche per rilassare il corpo. Uno spazio da sogno che favorisce la serenità, dotato di una vasca esterna e una vasca interna, collegate da un tunnel a forma di grotta.

A tavola, lo chef Ryosuke Oka, che ha lavorato presso i ristoranti gourmet francesi L'Homage e Pierre Gagnaire, propone una cucina delicata, a metà tra il know-how francese e la sua identità culinaria che mette l'accento sul pesce e sui prodotti di stagione. Un'esperienza unica nel suo genere, che si conclude con l'immane cerimonia del tè, per degustare un delizioso tè matcha. Una tradizione lunga 800 anni.

Una vera oasi di pace, nel cuore di Tokyo, che unisce tradizione, storia e modernità.

**LISA AGOSTINI**

[HOSHINORESORTS.COM/EN](http://HOSHINORESORTS.COM/EN)



TRENDS

# HÔTEL HANA

IL NUOVO INDIRIZZO 5 STELLE, AL CROCEVIA DEI MONDI

FRANCIA - PARIGI

© Stephan Julliard

336

**Quando entriamo nell'hotel HANA, a pochi passi dall'Opéra Garnier e dai grandi magazzini parigini, scopriamo un gioiello a 5 stelle che si potrebbe vedere fiorire nel cuore delle strade giapponesi.**

Infatti, il suo nome HANA, che significa "fiore" in giapponese, è un invito al sogno, all'armonia e all'altrove. Il luogo rispecchia due DNA distinti: quello della Parigi di Hemingway e quello del Sol Levante.

Il gruppo ADDRESSES HÔTELS mette in risalto l'autenticità delle sue case in luoghi simbolici e sceglie come sua nuova destinazione un edificio la cui facciata e gli interni sono stati restaurati e ridecorati con finezza. L'ultima creazione del gruppo Addresses Hôtels è stata progettata...





340



341

Il luogo è stato immaginato dal direttore artistico Olivier Leone, riconosciuto nel mondo della moda, il quale grazie a HANA sta intraprendendo la sua prima avventura alberghiera, e da Laura Gonzalez, famosa architetto e interior designer.

I due artisti immaginano e fanno di questo luogo un gioiello, allo stesso tempo rifugio e boudoir.

Dall'ingresso possiamo vedere le influenze massimaliste di inizio del XX secolo e il minimalismo giapponese. L'ispirazione di Laura Gonzalez? Una dicotomia tra romanticismo e wabi-sabi, una filosofia prettamente giapponese che trova la bellezza nella semplicità e nell'imperfezione. Il risultato è una sapiente composizione di materiali, tessuti e colori, frutto del lavoro congiunto di artigiani tra cui Sonja de Monchy, Ateliers Roma, Signature Mural.

La zona notte è composta da 25 camere di cui 2 suite, tutte intrise di un'aura feng shui, che invitano alla tranquillità, alla pace e alla serenità grazie a toni neutri e chiari e materiali nobili come il legno. Il duo di artisti ha quindi creato pezzi che sostengono l'estetica dell'essenziale, la perfezione dei dettagli e l'eliminazione del superfluo.

La ricetta di questa meraviglia? Dolcezza, autenticità, una nota di classicità e un tocco di modernismo.

#### **FLORA DI CARLO**

HÔTEL HANA  
17, RUE DU 4-SEPTEMBRE, PARIGI II  
[HOTELHANA-PARIS.COM](http://HOTELHANA-PARIS.COM)



# ACUMEN

IT N° 44 MARZO 2024

## DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

## REDAZIONE

Lisa Agostini,  
Céline Baussay,  
Stéphanie Dulout,  
Nathalie Dassa,  
Sophie Reyssat,  
Flora Di Carlo,  
Antoine Blanc,  
Thomas Durin,  
Pierre Charpiloz,  
Marine Mimouni,  
Ana Bordenave,  
Dalla Menanteau Ba,  
Tiana Salles

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,  
Juliette Daniel

## GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier

[MADAMEPOLARE.COM](http://MADAMEPOLARE.COM)

## CONTATTI

Galerie Joseph X Acumen Magazine  
116, rue de Turenne  
75003 PARIGI (Francia)  
+33 1 42 71 20 22

[MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM](mailto:MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM)  
[REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM](mailto:REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM)

INSTAGRAM  
[@ACUMENMAGAZINE](https://www.instagram.com/ACUMENMAGAZINE)  
[@GALERIEJOSEPH](https://www.instagram.com/GALERIEJOSEPH)

PINTEREST  
[@ACUMEN\\_MAGAZINE](https://www.pinterest.com/ACUMEN_MAGAZINE)  
[@GALERIEJOSEPH](https://www.pinterest.com/GALERIEJOSEPH)

ISSN  
2966-9758

[GALERIEJOSEPH.COM](http://GALERIEJOSEPH.COM)

## TRADUZIONI

Scilla Kuris,  
Lauren Nufiez,  
Andreas Kengne

## CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,  
Alexandre Boucris

## AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraïbi





© Mikael Sjörlin, *Untitled, Hand and Eye*, 2021



UNE EXPÉRIENCE ET UNE CULTURE QUI NOUS DÉFINISSENT